

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1903-A)

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

(RELATORE VACCARO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 GENNAIO 1962

Comunicata alla Presidenza il 17 maggio 1962

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

INDICE

PREMESSA	Pag. 3
SITUAZIONE DELLE FORZE ARMATE	6
ESERCITO	7
MARINA	10
AERONAUTICA MILITARE	14
ARMA DEI CARABINIERI	21
AVIAZIONE CIVILE	25
RIDUZIONE DELLA FERMA DI LEVA	26
SITUAZIONE DEL SERVIZIO IPPICO	27
DIFESA CIVILE	27
SERVITU' MILITARI	28
RIFORMA DEL MINISTERO DELLA DIFESA	29
PROBLEMI COMUNI ALLE FORZE ARMATE	30
CONCLUSIONE	35
DISEGNO DI LEGGE	38

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — Per l'esercizio finanziario 1962-63 lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa fissa stanziamenti per complessive lire 794.875.772.600. In confronto dello stato di previsione del corrente esercizio di lire 738.964.382.600, vi è un aumento di spesa complessiva di lire 55.911.390.000. Dagli allegati allo stato di previsione appare che delle suddette lire 794.875.772.600:

lire 696.076.487.600 riguardano la parte ordinaria del bilancio;

lire 98.799.285.000 si riferiscono alla parte straordinaria.

La ripartizione degli stanziamenti fra « spese effettive » e « movimento di capitali », è la seguente:

le prime ammontano a lire 784.875.772.600, di cui lire 696.076.487.600, nella parte ordinaria e lire 88.799.285.000, nella parte straordinaria;

il « movimento di capitali », iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione è di lire 10.000.000.

Nel prospetto che segue, le indicate ripartizioni sono meglio rappresentate e indicano chiaramente le variazioni che si riscontrano nei confronti dell'esercizio 1961-1962.

(cifre in migliaia di lire)

	Titolo I Spesa ordinaria		Titolo II Spesa straordinaria		Totali		Variazioni
	1961-62	1962-63	1961-62	1962-63	1961-62	1962-63	
Categoria 1 ^a Spese effettive	641.658.602	696.076.487	89.805.780	88.799.285	731.464.382	784.875.772	+ 53.411.390
Categoria 2 ^a Movimento di capitali	—	—	7.500.000	10.000.000	7.500.000	10.000.000	+ 2.500.000
TOTALI	641.658.602	696.076.487	97.305.780	98.799.285	738.964.382	794.875.772	+ 55.911.390
	+ 54.417.885		+ 1.493.505		+ 55.911.390		

L'aumento di lire 55.911.390.000, riguarda:

le « spese effettive » per lire 53.411.390.000, che rappresentano la differenza fra l'aumento di lire 54.417.885.000 nella parte ordinaria e la diminuzione di lire 1.006.495.000, nella parte straordinaria; e il « movimento di capitali » per lire 2.500.000.000.

* * *

Come sarà dimostrato in seguito ci piace di dire subito che per l'esercizio 1962-63,

continua l'andamento discendente delle percentuali delle spese di difesa nei confronti delle entrate e delle spese dello Stato, queste ultime risultando aumentate in misura più che proporzionale rispetto all'incremento avuto dalle prime.

L'aumento di lire 55.911.390.000, che va ripartito fra le varie esigenze della Difesa, è da mettere in rilievo che corrisponde al 7,56 per cento dell'ammontare dello stato di previsione per l'esercizio 1961-62,

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'indicato aumento è — in base ai dati degli stati di previsione presentati al Parlamento — di gran lunga inferiore alle complessive entrate dello Stato per l'esercizio 1962-63, ed è leggermente superiore a quello che si verifica nelle spese complessive dello Stato.

Infatti le entrate hanno un aumento del 9,83 per cento (4.114,9 a 4.519,4), mentre le spese complessive passano con un aumento del 6,65 per cento (da 4.850,2 a 5.172,7).

Nell'allegato prospetto è ancora meglio illustrato il raffronto fra i due esercizi finanziari, di cui abbiamo fatto avanti cenno.

(cifre in miliardi di lire)

Esercizi finanziari	Entrate dello Stato		Spese dello Stato		Spese della Difesa		Raffronto percentuale
	complessive	effettive	complessive	effettive	complessive	effettive	
1961-62	4.114,9				739		17,96
1962-63	4.519,4				794,9		17,59
1961-62			4.850,2		739		15,24
1962-63			5.172,7		794,9		15,37
1961-62						731,5	18,06
1962-63		4.050,3				784,9	17,51
1961-62		4.482,2					
1961-62				4.335,5		731,5	16,87
1962-63				4.761		784,9	16,49

È chiaro da quanto precede che, per l'esercizio finanziario 1962-63, continua a ridursi la percentuale delle spese della Difesa, rispetto alle entrate ed alle spese dello Stato, queste ultime, essendo notevolmente aumentate in confronto all'incremento avuto dalle prime.

È opportuno anche stabilire — per avere un quadro preciso delle spese — come queste vanno ripartite fra le diverse armi.

Il quadro che segue lo indica in maniera chiara e precisa, e permette di rilevare in quale misura gli stanziamenti per la Difesa vengono realmente impiegati:

	1962-63		1961-62		Differenza
	Stanziamenti	%	Stanziamenti	%	
<i>Difesa</i> (esigenze comuni) compresi gli stanziamenti per la DAT, per le nuove armi, per le infrastrutture e per esigenze comuni sperimentali	44.927,1	5,65	39.707,1	5,37	+ 5.220
<i>Esercito</i>	380.721	47,90	346.223,8	46,85	+ 34.497,2
<i>Marina</i>	123.987	15,60	117.556	15,91	+ 6.431
<i>Aeronautica</i>	160.247,4	20,16	154.331,4	20,88	+ 5.916
<i>Arma dei Carabinieri</i>	77.649,4	9,77	73.802,5	10	+ 3.846,9
<i>Aviazione civile</i>	7.343,9	0,92	7.343,6	0,99	+ 0,3
TOTALI	794.875,8	100	738.964,4	100	+ 55.911,4

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ma è anche opportuno considerare per ciascuna rubrica e sottorubrica sia gli stanziamenti iscritti nella parte ordinaria, che quelli iscritti nella parte straordinaria. La

ripartizione delle spese per l'esercizio 1962-1963 risulta dall'unito prospetto che la illustra in maniera precisa:

(cifre in migliaia di lire)

Rubriche	1962-63	1961-62	Variazioni in + e in —
Spese generali	9.702.640	9.611.740	+ 90.900
Debito vitalizio	115.384.510	113.594.000	+ 1.790.510
<i>Spese funzionali:</i>			
Cooperazione internazionale	3.500.000	3.100.000	+ 400.000
Personale	216.406.058	216.172.600	+ 233.458
Corpi ed Enti	8.554.700	7.646.150	+ 908.550
Servizi tecnici	174.024.005	148.200.900	+ 25.823.105
D.A.T.	2.500.000	2.500.000	—
Nuove armi	11.014.200	8.514.200	+ 2.500.000
Infrastrutture	11.000.000	10.000.000	+ 1.000.000
Servizi logistici	122.346.200	107.304.500	+ 15.041.700
Servizi sanitari	3.139.000	3.058.500	+ 80.500
Servizi culturali e addestramento	8.797.000	8.120.000	+ 677.000
Servizi scientifici	5.528.333	4.928.283	+ 600.050
Servizi speciali	2.399.000	2.277.000	+ 122.000
Spese diverse	3.774.080	3.060.580	+ 713.500
Fondo a disposizione	3.812.763	3.729.819	+ 82.944
Arma dei Carabinieri	75.649.387	72.302.494	+ 3.346.893
Aviazione civile	7.343.896	7.343.616	+ 280
TOTALE	784.875.772	731.464.382	+ 53.411.390

È doveroso mettere in evidenza la rilevanza delle somme destinate agli assegni per il personale in attività di servizio e per il personale in quiescenza, che assorbono, insieme, più della metà degli stanziamenti del bilancio della difesa; ne deriva che il complesso degli stanziamenti è il seguente in milioni di lire:

1) per il personale in quiescenza	116.895,7
2) per il personale in servizio	279.817,2
Totale	<u>396.712,9</u>

pari al 50,54 per cento delle spese effettive mentre che per i servizi restano disponibili milioni 388.162,9 pari al 49,46 per cento delle spese effettive.

Ho voluto esporre queste cifre per dimostrare che le spese per il personale sono sproporzionate in confronto a quelle per i servizi.

Questa sproporzione si verifica non per la eccessiva onerosità delle spese per il personale, ma perchè gli stanziamenti per i servizi sono veramente inadeguati, per avere in

piena efficienza le nostre gloriose Forze armate, così come lo sono quelle di quasi tutti gli Stati d'Europa.

E la spesa per il personale raggiunge una percentuale ancor più elevata se si considera e si aggiunge quella occorrente per i viveri ed il vestiario, ammontante a complessivi milioni 82.665, oltre le spese per l'assistenza morale e per la educazione fisica e sportiva, ammontanti a milioni 1.112.

Sicché, complessivamente, le spese per il personale raggiungono un totale di milioni 480.489,9, pari al 61,22 per cento, mentre che per tutti i « Servizi » compresi quelli per l'Aviazione civile, restano spendibili soltanto 304.385,9, pari al 38,78 per cento.

Occorre ancora chiarire che negli stanziamenti globali della Difesa sono comprese spese che non sono strettamente attinenti al funzionamento ed al potenziamento delle Forze armate, e che dovrebbero trovare più giusta sistemazione negli stati di previsione di altre Amministrazioni e specificatamente in quella del Tesoro, poichè sono spese extra istituzionali, ammontanti a circa 126,1 miliardi rappresentanti il 15,86 per cento del bilancio complessivo della Difesa, e riguardano le pensioni ordinarie e privilegiate ordinarie, la eliminazione di pendenze di guerra, le onoranze ai Caduti, la bonifica dei campi ancora minati, eccetera.

Basti dire che il solo « debito vitalizio » importa la cospicua cifra di 116,9 miliardi!

SITUAZIONE DELLE FORZE ARMATE

Le Forze armate di uno Stato moderno, debbono avere, qualità elevatissime, debbono essere dotate di spiccata prontezza operativa allo scopo di poter fronteggiare un improvviso — mai sia — scatenarsi di un conflitto terribilmente distruttivo, con concentrazioni che nei passati conflitti non si concepivano.

Ecco perchè le Forze armate debbono essere pronte ad una resistenza efficace, ed essere in grado di opporre una difesa tale da permettere una successiva potente reazione.

L'urto iniziale ed improvviso, potrà essere perciò sostenuto da Forze armate dotate, come dicevo, di grande efficienza e prontezza operativa.

Primo impegno, nel potenziamento non più differibile delle nostre Forze armate è: *la qualità.*

I progressi notevoli controllati nei campi scientifico e tecnologico, hanno determinato il rapido invecchiamento delle armi e dei mezzi di dotazione di tutte e tre le Forze armate; questo è, per la verità l'aspetto più preoccupante del potenziamento in quanto non può essere affrontato adeguatamente per la impossibilità di destinarvi una sufficiente aliquota di bilancio.

L'efficienza operativa complessiva delle Forze armate è fortemente limitata e condizionata dalle difficoltà economiche connesse alla sostituzione ed ammodernamento dei materiali usurati ed antiquati, aggravate dal maggior costo di esercizio che esse comportano.

Con grande rammarico diciamo queste cose, ma sentiamo il dovere di denunciarle, anche se noi più di tutti vorremmo che possibilmente neanche una lira del bilancio nazionale, venisse distratta dalle opere di vita civile e di progresso, di cui abbiamo tanto bisogno, per armamenti e potenziamento dei mezzi di distruzione; ma quando, purtroppo, nel mondo si è creata la situazione grave che tutti conosciamo, e, certo, non per colpa nostra, sarebbe delitto imperdonabile non preoccuparsi e non adeguarsi, in tempo utile, con mezzi idonei per difendere i nostri confini e difendere la nostra libertà!

* * *

La politica difensiva del nostro Paese è determinata dall'appartenenza all'Alleanza atlantica, e gli obiettivi fondamentali di questa politica rimangono i seguenti:

— mantenere l'integrità e la sicurezza del nostro Paese;

— dare il nostro contributo alla difesa del mondo libero, cercando di preve-

nire la guerra evitandola, nell'ambito ed in conformità agli accordi che ci legano agli altri Paesi della Nato.

Poc'anzi ho detto che occorre avere piena efficienza delle Forze armate moderne. Tale efficienza richiede ingenti finanziamenti, e mancando questi, il Paese è esposto a gravi pericoli, perchè nel momento del bisogno, non avremmo uno strumento bellico efficiente, capace di assolvere i compiti previsti.

Nel campo dell'economia generale, in definitiva, le spese per le Forze armate producono notevoli effetti positivi, in quanto accentuano la produzione ed i consumi, stimolano il perfezionamento tecnico, contribuiscono alla formazione di un notevole numero di specializzati e si ripercuotono nel senso più favorevole sulla politica degli investimenti e sul problema della disoccupazione.

ESERCITO

Le forze convenzionali, saranno ancora gli elementi risolutivi della battaglia, nel quadro generale della guerra moderna.

L'offesa atomica può arrecare distruzioni enormi; ma non avendo in se il potere di conquista degli obiettivi, non può concludere la battaglia.

La battaglia moderna richiede — a nostro avviso — alle forze terrestri spiccata mobilità, grande potenza di fuoco, minima vulnerabilità alla azione delle armi convenzionali, agli effetti atomici, all'azione degli aerei.

A tali criteri si ispira l'organizzazione di tutti i maggiori eserciti esteri, compreso lo esercito sovietico, che ha posto su cingoli e protetto con corazza la maggior parte del suo armamento, sostenendo la massa delle unità corazzate e meccanizzate con un munito arsenale di armi missilistiche e con una efficiente aviazione.

Perciò occorre, principalmente meccanizzare integralmente le forze destinate ad

operare in terreni percorribili ai mezzi corazzati Sono indispensabili mezzi di fuoco potentissimi a media e lunga gittata.

Occorrono apparecchiature elettroniche per la sorveglianza e il controllo, a grandi distanze e qualunque siano le condizioni atmosferiche.

Il potere controcarri e controaerei delle Unità dell'Esercito deve essere incrementato attraverso l'adozione di razzi e missili, in sostituzione di artiglierie oramai antiquate.

Si devono ammodernare i mezzi delle trasmissioni, allineandoli alle esigenze dell'ambiente atomico ed ai progressi della tecnica elettronica.

Occorre infine, incrementare le scorte logistiche, perchè nella deprecabilissima ipotesi di un conflitto, l'Esercito possa essere autosufficiente per il tempo occorrente per organizzare la catena dei rifornimenti.

Il programma di potenziamento del nostro Esercito deve puntare, onorevoli Senatori, sulla « qualità » dei suoi quadri, e quindi come « completamento » e « ammodernamento » dei quadri stessi.

Comprendiamo come il problema del potenziamento che è di vitale importanza per la difesa del Paese, non è tanto semplice e non può essere risolto così di un tratto, ma per gradi, con un piano pluriennale di approvvigionamenti, al quale l'industria nazionale è direttamente interessata.

Se il materiale ha acquistato oggi una importanza maggiore che nel passato, ciò non significa che sia diminuito di importanza l'uomo.

Anzi, come ho già detto, si avverte più che nel passato, la necessità di disporre di quadri altamente qualificati, nonchè di specializzati idonei all'impiego di mezzi moderni sempre più complessi.

Per l'efficienza dell'Esercito è essenziale un ottimo inquadramento.

Carenze in questo campo riducono fortemente il rendimento delle ingenti spese sostenute con tanti sacrifici dal Paese per le Forze armate.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ma per avere quadri e specializzati di prim'ordine si impongono provvedimenti che, eliminando o quanto meno riducendo le condizioni di concorrenza offerte dai settori più redditizi della pubblica Amministrazione e dell'industria, restituiscano alla carriera militare l'attrattiva di un tempo!

Che se dovessero continuare le attuali retribuzioni e le modeste prospettive di carriera, l'arruolamento dei giovani ben dotati, si aggraverebbe ancora di più.

È a conoscenza di tutti che negli ultimi quattro corsi dell'Accademia militare su un numero medio annuo di 475 posti messi a concorso, solo 316 sono stati gli ammessi e 279 gli allievi promossi sottotenenti.

È altresì noto che, nel settore degli specializzati a lunga ferma, l'afflusso medio annuo, non compensa l'esodo per proscioglimento di ferma.

Ma questo, purtroppo è un problema di fondo che riguarda tutte le Amministrazioni statali! Se non porremo un riparo, fra un decennio non sappiamo con quali elementi potremo formare i quadri dirigenti della burocrazia italiana.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Gli stanziamenti dell'Esercito per l'esercizio finanziario 1962-63, al netto di quelli destinati alle esigenze comuni e all'Arma dei carabinieri ammontano a milioni 380.721.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 34.497,2, di cui milioni 33.497,2 interessanti le spese effettive e milioni 1.000 il movimento di capitali.

La classificazione in rubriche delle spese ed il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto:

(cifre in milioni di lire)

Rubriche	1961-62		1962-63		Differenza
	Importo	%	Importo	%	
<i>Spese effettive:</i>					
Spese generali	239	0,07	290,5	0,08	+ 51,5
Debito vitalizio	83.897	24,37	85.431,5	22,62	+ 1.534,5
Personale	111.829,5	32,49	109.642,1	29,03	— 2.187,4
Corpi ed Enti	5.502	1,60	6.132,5	1,62	+ 630,5
Servizi tecnici	62.666,5	18,21	81.097,8	21,47	+ 18.431,3
Servizi logistici	68.111,5	19,79	82.616,9	21,87	+ 14.505,4
Servizi sanitari	2.083	0,60	1.950	0,52	— 133
Servizi culturali e addestramento	5.035	1,46	5.250	1,39	+ 215
Servizi scientifici	398,3	0,12	454,3	0,12	+ 56
Servizi speciali	256	0,07	216	0,06	— 40
Spese diverse	2.303	0,67	2.816,5	0,74	+ 513,5
Fondo a disposizione	1.903	0,55	1.822,9	0,48	— 80,1
Totale spese effettive	344.223,8	100	377.721	100	+ 33.497,2
<i>Movimento di capitali</i>	2.000	-	3.000	-	+ 1.000
TOTALE GENERALE	346.223,8		380.721		+ 34.497,2

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il 23,70 per cento dello stanziamento complessivo (milioni 90.228,5) riguarda esigenze non attinenti alla preparazione militare; in particolare:

debito vitalizio	85.431,5
bonifica campi minati	655
liquidazione pendenze di guerra, delimitazione confini	642
onoranze ai Caduti	500
movimento di capitali	3.000
TOTALE	90.228,5

Al netto di tali oneri, sono disponibili 290.492,5 milioni (76,30 per cento) per le spese istituzionali, ossia per la vita, la preparazione ed il potenziamento dell'Esercito.

Per una migliore comprensione della situazione finanziaria dell'Esercito, può essere utile una diversa classificazione di tali spese.

Gruppo di spesa	1961-62	1962-63	Differenza
<i>A) Spese di esercizio</i>			
Assegni di indennità personale militare	69.020,7	69.325,5	+ 304,8
Assegni di indennità personale civile	42.677,8	40.125,6	— 2.552,2
Mantenimento truppa (viveri, vestiario, casermaggio, combustibili, ecc.)	63.609,3	75.113,3	+ 11.504
Spese di addestramento (impianti di campagna, attrezzature didattiche, indennità, supplementi vitto, risarcimento danni, ecc.)	7.434,2	7.082	— 352,2
Consumi per l'addestramento (munizioni, esplosivi, carburanti)	10.332,2	12.670	— 2.377,8
Funzionamento servizi (consumi ordinari, rinnovazioni, manutenzione, riparazione, ecc.)	26.316,8	28.700,3	+ 2.383,5
Trasporti ferroviari (uomini e cose)	4.485	4.515,1	+ 30,1
Spese generali e servizi particolari	3.960,8	4.123,6	+ 162,8
Fondo a disposizione	1.903	1.822,9	— 80,1
TOTALE SPESE DI ESERCIZIO	229.739,8	243.478,3	+ 13.738,5
<i>B) Spese di potenziamento</i> (Servizi tecnici, logistici, ecc.)			
Infrastrutture. Completamento dotazioni e scorte	29.580	47.014,2	+ 17.434,2
TOTALE SPESE DI ISTITUTO	259.319,8	290.492,5	+ 31.172,7

MARINA

CONSIDERAZIONI GENERALI

COMPITI DELLA MARINA MILITARE

Premessa.

L'assolvimento dei compiti affidati alla Marina militare, nel quadro dell'Alleanza N.A.T.O. ed, *in ogni caso*, per la difesa del Paese, è condizionato dalla disponibilità, in piena efficienza tecnica ed addestrativa, e fin dal tempo di pace, dei mezzi necessari. L'approntamento dei mezzi e l'addestramento del personale, destinato a condurli, richiede infatti un tempo che è assolutamente incompatibile con il carattere di immediatezza degli interventi in caso di emergenza.

La difesa del Paese contro le offese di una guerra concepita in termini moderni è attuabile solo se i mezzi sono pronti fin dall'inizio delle ostilità; non è più concepibile contare su di un sostanziale completamento dei mezzi esistenti anche nel caso di un periodo di tensione preludente ad un conflitto.

Compiti N.A.T.O.

La Marina militare è tenuta ad assolvere nel quadro dell'alleanza N.A.T.O. ed in collaborazione con le Marine alleate nel Mediterraneo, i seguenti compiti principali:

- concorrere alla sicurezza delle basi mobili del « deterrent »;
- appoggiare le forze terrestri.

Per assolvere detti compiti la Marina deve:

- concorrere alla protezione delle Forze del *deterrent* nucleare (6^a flotta U.S.A.);
- condurre operazioni antisommergibili offensive;

- proteggere il traffico mercantile;
- condurre operazioni di appoggio alle Forze terrestri;
- condurre operazioni navali in Adriatico.

Compiti nazionali.

Nell'ambito nazionale la Marina ha inoltre i seguenti compiti:

- controllare le acque costiere e concorrere alla difesa del territorio nazionale da attacchi provenienti dal mare;
- provvedere al sostegno logistico delle proprie Forze.

La Marina deve quindi:

- proteggere il traffico costiero;
- concorrere con mezzi navali e con attrezzature a terra alla difesa del territorio;
- effettuare operazioni di minamento difensivo e contromisure, mine lungo le rotte di sicurezza e di accesso ai porti ed agli ancoraggi;
- svolgere operazioni con forze speciali (incursori);
- fornire supporto logistico mobile e fisso alle unità operanti.

È opportuno tenere presente che non esiste una netta distinzione tra i compiti N.A.T.O. e nazionali, che sono ovviamente interdipendenti.

Merita comunque sempre mettere in massimo rilievo il compito tradizionale della Marina relativo alla difesa del traffico, che riveste vitale importanza per un paese come l'Italia il cui fabbisogno delle importazioni ascende ormai a circa 40 milioni di tonnellate annue; ciò vuol dire che 170 navi devono arrivare nei porti italiani ogni 15 giorni.

La Marina ha portato a termine lo studio e le sperimentazioni atte a consentirle di costituire una efficace componente del « deterrent », attrezzando unità navali di superficie per il lancio di missili M.R.B.M.

Esse, per la loro mobilità, sono in condizione, rispetto alle basi fisse, di sfuggire alla azione di rappresaglia da parte del nemico.

STRUTTURA E CONSISTENZA DELLA MARINA MILITARE

Per la difesa contro i missili, i sommergibili nucleari, gli aerei supersonici, le mine e i vari mezzi insidiosi è necessario disporre di navi dotate di apparati di scoperta, di comunicazioni e di direzione di armi quanto mai perfezionati; la complessità dei moderni apparati e delle nuove armi richiede l'adozione di svariati tipi di unità di sensibile dislocamento e quindi costose.

In particolare, per una lotta efficace contro i sommergibili con propulsione nucleare, dotati di elevatissima velocità in immersione, si sente la necessità di disporre di sommergibili S.S.K. (attrezzati per la guerra ai sommergibili) che, per raggiungere le alte velocità di caccia e per le esigenze del tipo di azione da svolgere, dovrebbero possedere anch'essi la propulsione nucleare.

La Marina militare, come altre moderne Marine estere, ha da tempo in studio un tipo di sommergibile S.S.K. a propulsione nucleare e auspica di poter passare in un non lontano futuro alla sua realizzazione. Si reputa perciò necessario accelerare la

fase di preparazione a tale realizzazione, finora rivolta, più che altro, al campo tecnologico e di formazione del personale. Si tratta ormai di un problema di scelta e di dosaggio delle categorie costituenti le Forze navali e non solo di preparazione tecnica e tanto meno di prestigio.

Anche per quanto prima detto in merito alle postazioni navali mobili di lancio per il « deterrent » la Marina italiana ha effettuato studi sperimentali intesi a far sì che alcune unità di superficie di nuova costruzione siano in grado di accogliere anche le sistemazioni di lancio di missili M.R.B.M. A prescindere dal costo limitato, l'applicazione delle sistemazioni di lancio studiate dalla Marina militare, per la loro semplicità costruttiva, non pregiudica l'impiego delle unità ai fini dell'assolvimento di tutti i normali compiti difensivi per i quali esse sono state costruite ed armate quali la difesa contro aerea e antisommergibile del traffico.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Gli stanziamenti della Marina per l'esercizio 1962-63, al netto di quelli destinati alle esigenze comuni, ammontano a milioni 123 mila 987.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 6.431, di cui milioni 5.931 interessano le spese effettive e milioni 500 il movimento di capitali.

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI.

La classificazione delle spese e il confronto con le analoghe spese dell'esercizio pre-

cedente risultano dal seguente prospetto (in milioni di lire).

Rubriche	1961-62		1962-63		Differenza
	Importo	%	Importo	%	
<i>Spese effettive:</i>					
Spese generali	130,9	0,11	142,4	0,12	+ 11,5
Debito vitalizio	19.273,3	16,75	19.350,5	15,99	+ 77,2
Personale	50.373,1	43,78	50.493,3	41,73	+ 120,2
Corpi ed Enti	974	0,85	1.151	0,95	+ 177
Servizi tecnici	30.931	26,88	35.301	29,18	+ 4.370
Servizi logistici	10.089,5	8,77	11.129	9,20	+ 1.039,5
Servizi sanitari	433	0,38	439	0,36	+ 6
Servizi culturali e addestramento	1.227	1,07	1.509	1,25	+ 282
Servizi scientifici	680	0,59	680	0,56	—
Servizi speciali	273	0,24	290	0,24	+ 17
Spese diverse	285,4	0,25	276,4	0,23	— 9
Fondo a disposizione	385,8	0,33	225,4	0,19	— 160,4
Totale spese effettive	115.056	100	120.987	100	+ 5.931
<i>Movimento di capitali</i>	2.500		3.000		+ 500
TOTALE GENERALE	117.556		123.987		+ 6.431

Come si può rilevare:

le maggiori assegnazioni complessive per il 1962-63, di milioni 6.431, risultano destinate: per milioni 1.021 alle spese di personale e varie; per milioni 4.370 ai Servizi tecnici; per milioni 1.040 ai Servizi logistici;

la percentuale delle assegnazioni per il potenziamento (sostanzialmente rappresentato per la Marina militare dall'insieme dei Servizi tecnici e dei Servizi logistici) rispetto alle spese effettive della Marina militare risulta, per i considerati esercizi finanziari, rispettivamente del 35,65 per cento e del 38,38 per cento;

l'incremento negli stanziamenti di 1.021 milioni per personale e spese varie è assorbito per 500 milioni dal movimento capitali (aumento fondo scorta), per 282 milioni dai servizi culturali, per 177 milioni dal capitolo Corpi ed Enti; per 77 milioni dal debito vitalizio, il resto suddiviso fra i vari capitoli. Da rilevare anche l'ulteriore diminuzione del fondo a disposizione ridotto da 385 a 225 milioni.

SITUAZIONE

Personale.

Le navi di elevate qualità ed in genere i complessi e costosi mezzi di cui è costituita

oggi, sul mare e nelle sue attrezzature a terra, una aggiornata, anche se piccola Marina, richiedono personale pienamente qualificato, di livello non paragonabile a quello richiesto in passato.

Tale personale, tecnico ed altamente specializzato, non può essere improvvisato e deve necessariamente, una volta reclutato, essere *formato* attraverso un lungo e costoso processo di preparazione, *addestrato* e quindi *conservato* alla Marina in modo che questa possa utilizzarne le prestazioni il più a lungo possibile.

In vista di tale fondamentale esigenza la Marina ha attuato, da tempo, pur tra gravi difficoltà finanziarie, tutta una organizzazione di Scuole e Centri di addestramento attraverso i quali il personale viene costantemente preparato ed aggiornato sull'impiego dei moderni mezzi per le operazioni navali. Inoltre, considerando — a giusta ragione — il personale la sua vera e più delicata ricchezza, la Marina cura di alimentarne la consistenza, preservandolo e mantenendolo a livello adeguato sia qualitativamente che quantitativamente, in modo da essere in grado di soddisfare le accresciute esigenze dei nuovi obiettivi di forze.

Purtroppo però tale vitale processo, che ha in passato dato sempre frutti eccellenti, appare ora ostacolato da notevoli e crescenti difficoltà che possono riassumersi in un sensibilissimo *inaridimento*, anche qualitativo, *delle fonti di reclutamento* del personale volontario in genere ed in una sempre più accentuata tendenza degli ufficiali e sottufficiali *all'esodo* verso le più vantaggiose sistemazioni nella vita civile e nell'impiego civile di Stato.

Questi due fenomeni sono andati esaltandosi sempre più in questi ultimissimi tempi ed hanno raggiunto un aspetto allarmante.

Le deficienze quantitative di personale che si stanno così formando, in special modo *nel settore del personale più specializzato e qualificato*, sono fortemente preoccupanti in quanto tendono a intaccare la stessa efficienza delle Forze navali.

Agli equipaggi vengono apportate riduzioni sempre maggiori in personale specializzato per sopperire ad altre necessità, con conseguente aggravio di lavoro del personale residuo e menomazione dell'efficienza complessiva delle navi.

Quali sono le cause di questa preoccupante situazione? Sarebbe gravissimo errore nascondere o sottovalutare l'esistenza di una certa insoddisfazione oggi diffusa tra il personale delle Forze armate, dipendente non solo da ragioni di carattere materiale, ma anche da un senso di disagio morale che si è venuto mano a mano delineando in questi ultimi anni. Disagio e insoddisfazione che, assieme ai forti allettamenti della vita civile, contribuiscono a provocare ed alimentare quella crisi di personale che si manifesta evidente attraverso gli esodi sempre più numerosi e l'impressionante inaridimento delle fonti di reclutamento dei giovani per la vita militare.

I moderni criteri d'impiego delle Forze aeronavali, la struttura delle navi moderne, la complessità delle nuove armi e mezzi impongono al personale imbarcato della Marina militare sforzi e sacrifici senza precedenti. Navigazioni di lunga durata con ogni tempo, alte temperature nei locali, alloggi ridotti, dislocazioni fuori sede, intemperie, sforzo culturale per mantenersi aggiornati, cura continua delle delicatissime apparecchiature costituiscono solo alcuni aspetti della dura vita sul mare e di un'attività intensissima e che non conosce soste.

Il nostro personale ha sempre affrontato con altissima capacità professionale, impegno ed entusiasmo tali sacrifici conseguendo risultati che il confronto nell'addestramento con mezzi similari delle maggiori marine ha suffragato in modo indubbio e sistematico. Ma tali sacrifici devono essere tenuti presenti e riconosciuti moralmente e materialmente specie nel quadro del confronto, ormai palesemente negativo, con l'accresciuto livello di vita della Nazione.

È perciò quanto mai doveroso in questa sede richiamare l'attenzione su questa situa-

zione e mettere bene in chiaro il fatto che se non si interviene *subito* e con provvedimenti energici, tempestivi e adeguati, si andrà incontro, a brevissima scadenza, ad una crisi di personale che si può prevedere, senza esagerare, grave e probabilmente irrimediabile.

Occorre essere bene convinti che oggi il problema numero uno da risolvere, quello di gran lunga il più grave, il più importante, il più delicato, il più difficile ed il più urgente, quello che richiede i nostri sforzi maggiori, tutta la nostra sensibilità e l'attenzione più vigile è il problema del personale.

La vecchia massima « prevenire » deve applicarsi integralmente al problema in esame. Malgrado lo stato d'animo del momento, l'organismo della Marina militare è oggi ancora perfettamente sano e solido. Sarebbe, però, estremamente pericoloso fare più a lungo assegnamento sullo spirito di sacrificio, senso di dignità, amor di Patria, che ufficiali e sottufficiali hanno finora dimostrato.

Occorre anticipare tutto ciò che nel campo spirituale e materiale rappresenta in senso assoluto, relativo e psicologico una improrogabile esigenza. Occorre altresì far giustizia con ogni mezzo anche delle più piccole manifestazioni di conformismo tendenti a mascherare o quanto meno a minimizzare anche i più lievi sintomi di disagio.

I rapporti nell'ambito delle Forze armate e fra le Forze armate e la Nazione devono a qualsiasi livello essere improntati ad una assoluta sincerità degna dell'ideale di Patria verso la quale gli appartenenti alle Forze armate devono sentirsi non semplici prestatori d'opera ma avanguardia privilegiata della Nazione pronta al sacrificio, indipendente da ogni tendenza partitica, esempio di attaccamento al dovere, onestà e dignità personale e nazionale.

AERONAUTICA MILITARE

Prima di trattare questo argomento desidero inviare, sicuro interprete dei sentimen-

ti di tutti gli onorevoli Senatori e delle Forze armate italiane, un commosso pensiero ai valorosi 13 aviatori massacrati a Kindu, per la loro eroica fine, colpiti proditoriamente da un gesto che non trova nessuna giustificazione e ci rende pensosi nel considerare, che, purtroppo, ancora nel mondo vi sono luoghi dove i sentimenti umani non esistono, dove la vita è primitiva, dove manca la luce della Fede, dove si vive come bestie!

La Nazione è grata al ministro Andreotti, al Governo, per la immediata azione svolta per la ricerca delle responsabilità, per la punizione dei colpevoli, per il conforto sollecito dato alle famiglie, ed infine per il recupero delle gloriose salme!

È stata ancora una volta l'aviazione, la nostra aviazione a coprirsi di gloria laggiù, in una missione di pace, dando esempio di sereno coraggio nell'adempimento del proprio dovere.

Voglia Iddio che il sacrificio dei valorosi 13 aviatori di Kindu abbia svegliato nell'animo dei governanti di tutto il mondo sentimenti di pace e di amore tra i popoli, affinché il mondo non sia più travagliato da inutili odii e vendette e da inutili stermini. E solo così non sarà stata inutile la strage dei nostri gloriosi aviatori!

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le caratteristiche attuali dei mezzi aerei — pilotati o meno — a disposizione di un eventuale aggressore e l'atteggiamento strettamente difensivo della politica militare italiana, obbligano l'Aeronautica militare a mantenere i Reparti d'impiego e gli Enti operativi ad un elevato grado di prontezza al combattimento ed a provvedere al continuo aggiornamento dei mezzi a disposizione.

Un elevato grado di prontezza operativa ed il mantenimento di notevoli aliquote dei Reparti d'impiego in continuo stato di allerta rappresentano l'unico mezzo che permetta di ridurre al minimo il vantaggio dell'iniziativa e, entro certi limiti, di dissuadere dai propri propositi l'eventuale aggressore.

La missione affidata all'Aeronautica militare si concretizza, quindi, nel controllo del cielo fin dal tempo di pace, nell'opposizione attiva ad ogni tentativo e forma di offesa e nella partecipazione al potere di dissuasione e ad azioni di ritorsione — proporzionate all'entità della minaccia — contro eventuali aggressori.

Per l'assolvimento dei compiti affidati alle Forze aeree è necessario, sin dal tempo di pace:

— mantenere in continuo stato di allarme e prontezza la rete di avvistamento, controllo e riporto, che deve avere caratteristiche idonee per contenere entro limiti accettabili i tempi di reazione;

— mantenere in stato di prontezza al combattimento tutte le unità destinate alla Difesa aerea — sia pilotate che teleguidate — di caratteristiche tali da assicurare un tempestivo ingaggio e la distruzione dei mezzi aerei offensivi;

— mantenere in condizioni di prontezza tali da permettere una immediata reazione, i Reparti caccia bombardieri e ricognitori, aventi caratteristiche idonee ad assicurare la loro parziale o globale partecipazione alle eventuali missioni di rappresaglia contro il potenziale bellico nemico ed a fornire il supporto aereo alle forze di superficie intervenute, indispensabile fattore per la condotta della battaglia terrestre e navale.

Alla luce di quanto premesso, dei compiti assegnati e delle conseguenti modalità di azione, è opportuno porre in evidenza i seguenti elementi:

— la necessità di un continuo e rapido adeguamento dei mezzi, determinato dal progresso scientifico e tecnico;

— l'impostazione di tutte le attività dell'Aeronautica militare in funzione della necessità di mantenere la prontezza operativa ad un altissimo livello, in quanto qualsiasi limitazione dell'efficienza anche di uno solo dei suoi molteplici organismi (operativo,

addestrativo, ordinativo, tecnico e logistico) infirmerebbe l'efficacia globale del sistema;

— l'importanza che assume la bontà e l'alto livello dell'addestramento del personale, navigante e tecnico, dovendo contenere l'entità delle forze entro limiti modesti, dato che alle maggiori capacità belliche dei mezzi corrisponde un maggior costo;

— l'incidenza, nel quadro delle operazioni belliche, dell'efficienza operativa e prontezza al combattimento della componente aerea sulla capacità operativa delle forze terrestri e navali;

— la funzione che le forze aeree italiane hanno nell'ambito della N.A.T.O., per cui la loro efficienza ed il loro potenziale condizionano l'efficienza e il potenziale di tutto il sistema, la cui compromissione si rifletterebbe sulla stessa sicurezza della Nazione italiana.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

All'Aeronautica militare è stato attribuito uno stanziamento complessivo di milioni 160.247,365, a parte i 2.500 milioni riservati alla D.A.T., i milioni 8.514,2 per le esigenze dei missili HAWK ed i 7.343,896 milioni assegnati all'Aviazione civile.

Sulle spese della Difesa, gli indicati stanziamenti incidono — rispettivamente — per il 20,15 per cento, lo 0,31 per cento, l'1,07 per cento e lo 0,92 per cento e sono stati incrementati — rispetto all'esercizio 1961-62 — di milioni 5.915,955 per l'Aeronautica militare e lire 280.000 per l'Aviazione civile.

L'incremento di milioni 5.915,955 relativo all'Aeronautica militare riguarda:

per milioni 5.415,955 le spese effettive;

per milioni 500 il movimento di capitali.

Anche per l'esercizio 1962-63 l'incremento finanziario più importante risulta costituito dai fondi destinati — a sviluppo del noto programma pluriennale di produzione coordinata europea — alla realizzazione dei veli-

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

voli (F. 104-G) occorrenti per portare la linea di volo al livello delle aviazioni dei Paesi più progrediti.

Con riferimento agli stanziamenti effetti-

vi attribuiti all'Aeronautica militare, la classificazione delle spese ed il confronto con quelle dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto:

(in milioni di lire)

Rubriche	Esercizio 1961-62		Esercizio 1962-63		Differenze
	Importo	%	Importo	%	
<i>Spese effettive:</i>					
Spese generali	136,1	0,09	143,1	0,09	+ 7
Debito vitalizio	10.423,7	6,80	10.602,5	6,68	+ 178,8
Personale	53.937	35,18	56.133,2	35,36	+ 2.196,2
Corpi ed Enti	996,2	0,65	1.097,2	0,69	+ 101
Servizi tecnici	54.603,4	35,61	57.625,2	36,30	+ 3.021,8
Servizi logistici	29.103,5	18,98	28.600,3	18,01	— 503,2
Servizi sanitari	542,5	0,35	750	0,47	+ 207,5
Servizi culturali e addestramento	1.798	1,17	1.968	1,24	+ 170
Servizi scientifici	900	0,59	915	0,58	+ 15
Servizi speciali	8	0,01	8	0,01	—
Spese diverse	297,2	0,19	306,2	0,19	+ 9
Fondo a disposizione	585,8	0,38	598,7	0,38	+ 12,9
Totale spese effettive	153.331,4	100	158.747,4	100	+ 5.416
<i>Movimento di capitali</i>	1.000	—	1.500	—	+ 500
TOTALE GENERALE	154.331,4	100	160.247,4	100	+ 5.916

SITUAZIONE

Nell'esercizio finanziario 1962-63 l'Aeronautica militare dovrà completare i programmi già previsti ed affrontarne di nuovi. In particolare dovrà:

far fronte alle esigenze derivanti dalla programmazione comune, in seguito alla integrazione della Difesa aerea nel sistema N.A.T.O. Si dimostra necessaria ed indispensabile la radicale trasformazione del sistema di avvistamento, riporto e controllo della Difesa aerea, da manuale in automatica, per ri-

durere in limiti più accettabili i tempi tra scoperta ed intervento, specie considerata la particolare posizione geografica e la situazione politica dell'Italia;

iniziare il programma di ammodernamento parziale della linea di volo con la produzione e l'introduzione dei caccia supersonici F. 104-G, in sostituzione dei velivoli aventi attualmente caratteristiche di volo largamente superate. La polivalenza dei nuovi velivoli ne permetterà l'impiego sia come caccia intercettatori nel campo della Difesa aerea, sia come caccia bombardieri per la

ritorsione e l'appoggio diretto alle forze di superficie e sia come ricognitori per l'acquisizione delle informazioni. Dato l'elevato costo dei nuovi velivoli, non sarà possibile ammodernare tutta la linea di volo dei Reparti d'impiego. Nel suddetto ammodernamento si inseriscono i problemi connessi alla manutenzione d'impiego ed al particolare addestramento richiesto per il personale;

realizzare, nel quadro della sopravvivenza contro attacchi nemici di sorpresa, la dispersione dei Reparti d'impiego — fin dal tempo di pace — con l'occupazione di un numero di basi tali da permettere di conservare anche in periodi di emergenza lo schieramento assunto in pace;

completare l'Aerobrigata interdizione strategica, per il raggiungimento della prevista prontezza al combattimento indispensabile perchè possa svolgere la sua funzione di « deterrente »;

completare l'Aerobrigata intercettatori teleguidati, perchè possa contribuire attivamente e fattivamente alla Difesa aerea di zone particolarmente importanti della Nazione.

PROGRAMMI

a) PERSONALE

Il programma di ridimensionamento dell'Aeronautica militare — quasi completamente attuato — ha consentito di recuperare personale per avviare la costituzione di nuovi Enti e Reparti, mediante una migliore distribuzione del personale stesso.

Considerato che ben poco si potrà oramai realizzare, attraverso un'ulteriore azione di revisione; tenuto conto delle notevoli perdite che si verificano annualmente per commutazione di ferma e per cessazioni dal servizio per limiti di età; considerato, infine, il limitato apporto dei reclutamenti annuali di specialisti a breve ferma, si è reso necessario programmare un aumento di 3.700 unità di forza bilanciata.

Con tale aumento — assolutamente necessario — si potrà garantire l'efficienza ed il funzionamento dei vari Enti e Reparti del-

l'Aeronautica militare e si cercherà di soddisfare le seguenti esigenze:

completamento degli organici dei Reparti di volo e di Enti vari;

completamento 1^a Aerobrigata intercettatori tattici;

completamento della 36^a Aerobrigata intercettatori strategici;

completamento Enti difesa aerea territoriale ed Early Warning;

primo scaglione di specialisti per velivoli F. 104-G;

esigenze Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (in particolare: circolazione aerea, organizzazioni Meteo ed Electronic Counter Measures);

infrastrutture varie.

b) ORDINAMENTO

Provvedimenti varati:

si è provveduto al ridimensionamento dell'organizzazione territoriale dell'Aeronautica militare, trasformando i preesistenti 4 Comandi di Z.A.T. e 2 Comandi di Aeronautica insulare in 3 Comandi di Regione aerea e 2 Comandi di settore;

si sono ridimensionati i limiti circoscrizionali dei Comandi di aeroporto capiluogo di circoscrizione, in conformità all'adozione della ripartizione territoriale in Regioni aeree;

è stata riordinata l'organizzazione del Soccorso aereo:

sopprimendo il preesistente Comando soccorso aereo;

conferendo competenza e responsabilità ai Comandi di Regione aerea;

trasferendo i Centri coordinamento ed i Reparti soccorso ai Comandi di Regione aerea competenti per territorio;

sono state disarmate alcune unità aeronautiche di motoscafi di alto mare riassegnando il personale resosi disponibile ad altra attività.

Provvedimenti in corso:

è in corso di studio la definizione dell'ordinamento e delle attribuzioni dei nuovi Comandi di Regione aerea;

è in corso lo studio per la riduzione numerica dei Gruppi efficienza velivoli, la loro enucleazione dai Comandi di aerobrigata, l'unificazione in Gruppi efficienza velivoli (G.E.V.) di specialità da porre alle dipendenze dei Comandi di Regione;

è in corso lo studio del decentramento dei Gruppi di volo su singole Basi aeroportuali, il conferimento di autonomia funzionale ed il potenziamento delle possibilità logistiche delle Basi;

è in fase avanzata di elaborazione uno studio sul decentramento delle scorte di materiale con tendenza alla creazione di Magazzini polivalenti in luogo dei preesistenti Magazzini per categoria di materiali;

è in corso lo studio per il ridimensionamento dell'organizzazione delle Scuole di volo;

è in corso di studio la riorganizzazione del Servizio sanitario aeronautico.

c) ADDESTRAMENTO E ATTIVITÀ DI VOLO

L'evoluzione in atto della linea dei velivoli — delle scuole di volo e dei reparti d'impiego — richiederà una totale revisione dei programmi addestrativi, sia del personale tecnico che dei piloti.

L'entrata in linea nelle scuole di volo dei nuovi velivoli a getto di produzione nazionale — le cui caratteristiche rappresentano una radicale evoluzione nell'addestramento basilico — ha determinato la necessità di aggiornare, attraverso successivi provvedimenti ordinativi e tecnico-logistici, la fisionomia organizzativa delle scuole stesse.

La preparazione del personale pilota e specialista, dei reparti d'impiego destinati a ricevere i nuovi sistemi di arma, costituisce un gravoso impegno per l'Aeronautica militare che non sottovaluta la estrema delicatezza dell'operazione. E tale operazione, per il rapido evolvere dei mezzi impiegati, è da considerarsi esigenza di assoluta priorità nell'attività addestrativa dell'Aeronautica militare.

La necessità di disporre di personale altamente qualificato, in relazione alla complessità delle macchine moderne, pone su di un piano nettamente più elevato di quanto non

sia stato considerato per il passato il problema connesso alla formazione di base ed alla preparazione specifica dei piloti e degli specialisti che saranno destinati all'impiego ed alla manutenzione di questi costosi mezzi.

L'evoluzione e l'aggiornamento dell'attività addestrativa in tutti i settori — sia che essi siano direttamente interessati all'impiego dei mezzi o che concorrano indirettamente alla loro efficienza ed esercizio — debbono essere attentamente seguite perchè costituiscono la base per il raggiungimento dei più elevati *standards* operativi.

L'attività di volo dei Reparti bellici e dei Reparti addestramento e collegamento, per le limitazioni imposte dal bilancio, è stata contenuta in 285.000 ore complessive (ivi comprese le necessità addestrative delle altre Forze armate e dell'Aviazione civile), contro le 315.000 ore che rappresentano il minimo necessario per il mantenimento dello *standard* N.A.T.O.

Allo scopo di evitare che da tale contrazione di attività derivino effetti negativi sull'efficienza operativa dei Reparti di volo, sono stati posti in atto gli *standards* addestrativi minimi.

Pertanto, nel caso che l'Aeronautica militare fosse costretta ad apportare un'ulteriore diminuzione all'attività pianificata, non potrebbe essere più garantita l'efficacia del potenziale aereo dell'Aeronautica militare italiana.

È opportuno, inoltre, mettere in luce la particolare situazione addestrativa in cui verranno a trovarsi i reparti di volo in occasione dell'entrata in linea dei nuovi velivoli — i quali dispongono di sistemi più complessi e richiedono doti più impegnative di pilotaggio — e la maggiore spesa connessa allo aumentato costo delle ore di volo.

Il problema dell'impiego delle nuove macchine sorgerà nel 1963 ed entrerà a regime negli anni 1964 e 1965, con una incidenza di circa 1/6 di tutta l'attività di volo.

Perchè questa delicata fase di transizione possa essere superata senza controproducenti sacrifici, è necessario assolutamente, pena la perdita di vite umane e macchine costosissime, che non venga trascurata alcuna pos-

sibilità per mantenere il personale di volo nelle migliori condizioni morali e addestrative.

d) MATERIALI

Costruzioni aeronautiche

Le fondamentali esigenze sulla base delle quali vanno impostati i programmi di approvvigionamento del materiale aeronautico di volo, sono le seguenti:

mantenimento della linea attuale di volo;

rinnovamento della linea dei velivoli da caccia, assalto e ricognizione;

predisposizione di un piano di rinnovamento per le altre specialità, scuola, addestramento, trasporto, soccorso ed *antisom*, elicotteri, collegamenti.

Si premette che la completa cessazione degli aiuti M.D.A.P. per il mantenimento dei velivoli attuali di linea, ha posto l'Aeronautica militare italiana di fronte alla necessità di sostenere con le sole risorse del proprio bilancio le ingenti spese di acquisto delle parti di ricambio di tali velivoli, per i quali non è previsto il ritiro dalla linea prima del 1965.

Inoltre si deve porre nel dovuto rilievo che la cessazione degli aiuti equivale ad addossare interamente al Governo italiano anche l'onere di approvvigionamento delle macchine di linea che per il passato erano state fornite in conto M.D.A.P.

In sostanza a decorrere dall'esercizio finanziario in corso l'intero onere della linea, dall'approvvigionamento, alla manutenzione, alle sostituzioni, graverà sul bilancio nazionale ed i fondi stanziati a tal fine dovranno essere proporzionati per tener conto di tale stato di fatto.

Peraltro le risorse del bilancio ordinario sono per gran parte assorbite dagli oneri del mantenimento e dal completamento dei programmi di acquisto di velivoli ed elicotteri a supporto dell'attuale linea.

Non esistono quindi disponibilità per i necessari rinnovamenti del materiale di volo ed i programmi di approvvigionamento in corso risultano di modesta entità.

Alle spese di rinnovamento è necessario far fronte con finanziamenti straordinari.

Sono stati iscritti nel corso degli ultimi due esercizi stanziamenti straordinari per complessivi 18 miliardi, che unitamente agli altri 18 previsti dal presente bilancio verranno impiegati nell'attuazione del programma di costruzione coordinata del velivolo F. 104-G.

Acquisito il concetto di dover far fronte a tali spese interamente con fondi nazionali, sarà doveroso predisporre piani di stanziamenti per i suddetti programmi di rinnovamento.

La spesa prevista per l'approvvigionamento dei velivoli completi di motori, apparati elettronici e di una parte del supporto logistico di ricambi ed attrezzature a terra, è coperta dal suddetto finanziamento e da un aiuto in materiali assegnato dal Governo degli Stati Uniti.

Il totale dei fondi complessivamente occorrenti assomma a circa 113 miliardi di lire, senza comprendere le spese per il supporto completo necessario per consentire la entrata in linea dei velivoli presso i Reparti. Infatti oltre gli approvvigionamenti delle macchine complete, occorre assicurare:

scorte di parti di ricambio per la dotazione iniziale dei magazzini;

attrezzature didattiche per l'addestramento degli specialisti;

simulatori di volo per l'addestramento dei piloti;

officine di revisioni presso i reparti;

attrezzature a terra per controlli, revisioni e manutenzione;

sistemazione d'impianti aeroportuali, barriere di arresto, magazzini, scuole;

acquisizione di apparati elettronici per l'assistenza ed il controllo a terra dei voli.

Il totale di tali ulteriori spese accessorie assomma a 50 miliardi di lire.

Si rileva che non è stata fatta alcuna precisazione per il munizionamento e le relative scorte, in quanto i relativi studi sono tuttora in corso.

L'Aeronautica militare italiana si trova a dover affrontare il problema della sostituzione degli attuali velivoli in linea, nelle altre specialità, e non dispone di alcuna fonte di finanziamento.

Si rilevi che i suddetti velivoli, per i modelli attualmente impiegati, risalgono ad otto-dieci anni fa e non è possibile procrastinare l'impiego oltre il 1965.

Poichè intercorrono dai 3 ai 5 anni dal momento in cui si presceglie un tipo di velivolo nella fase di progetto a quello in cui se ne può acquisire la produzione in serie, è evidente la necessità di avviare adeguati piani per tali nuove macchine con la maggiore celerità possibile.

Questioni industriali.

Il quadro delle commesse previste in bilancio non consente rosee prospettive per il carico di lavoro delle industrie aeronautiche nazionali. L'Aeronautica militare italiana è vivamente interessata affinché tale carico conservi un valore il più possibile costante e l'industria aeronautica si mantenga proporzionata alle risorse nazionali e sempre adeguatamente efficiente per poter far fronte alle esigenze di produzione.

La costanza del carico di lavoro costituisce altresì elemento efficace ai fini di una migliore organizzazione tecnico-produttiva della nostra industria, la quale deve ovviamente competere sul piano tecnico e su quello dei prezzi con le più potenti e attrezzate industrie aeromissilistiche dei paesi del M.E.C.

Il dimensionamento delle commesse per la produzione dell'F. 104-G era stato effettuato tenendo conto di una parallela produzione di altre macchine che consentissero la copertura delle disponibilità lavorative nel periodo di avviamento ed il mantenimento di un carico costante durante la fase produttiva di serie.

La sopravvenuta cessazione degli aiuti e la scarsità di fondi hanno costretto l'Amministrazione aeronautica a rinunciare a tali piani di ulteriori commesse. È pertanto prevedibile una crisi di lavoro presso l'industria specialmente in questa prima fase di produzione dell'F. 104-G che non consente il pieno impiego delle capacità produttive.

Anche sotto tale aspetto è quindi auspicabile un incremento delle assegnazioni straordinarie che assicuri una occupazione più piena delle capacità produttive nazionali nel settore aeronautico.

Costruzioni elettroniche.

Prosegue la produzione di:

apparati di bordo per le comunicazioni di velivoli in volo con le stazioni a terra;

apparati per le comunicazioni dirette da terra ai velivoli in volo per assisterli durante la navigazione;

dispositivi per l'atterraggio strumentale dei velivoli;

apparati per il rilevamento automatico da terra dei velivoli in volo.

Si impostano e si avviano le prime produzioni di:

apparati di comunicazioni tra due punti fissi di nuova concezione; banda laterale unica e bande indipendenti;

registratori per torri di controllo;

radar di potenza per l'avvistamento;

sistemi automatici di comunicazione ed assistenza;

radar meteo.

Missilistica ed armamento aeronautico.

Nel quadro dell'industria dell'armamento sono da citare lo sviluppo di razzi da 2 pollici di progettazione italiana, la realizzazione di radiospolette di nuovo tipo oltre alla produzione di normale materiale di addestramento e di segnalazione.

Notevole è la prevista produzione in serie del dispositivo di puntamento radar per il velivolo F. 104-G, su licenza U.S.A., in collaborazione con l'industria degli altri Paesi interessati a tale tipo di velivolo.

Particolare rilievo di carattere industriale per l'entità delle commesse, per la novità ad alto livello tecnico delle lavorazioni, per la molteplicità dei settori industriali interessati, ha la produzione coordinata europea del missile HAWK e dei relativi equipaggiamenti a terra.

Ad essa partecipano oltre all'industria italiana, quella tedesca, francese, olandese e belga con l'assistenza tecnica dell'industria americana specializzata.

Si tratta della prima produzione italiana in serie di un sistema d'arma missilistico, che consente all'industria nazionale di acquisire conoscenze di tecniche avanzate e di

aggiornare i propri mezzi di produzione, premesse necessarie per gli sviluppi in tale campo. Collaborano al riguardo l'industria elettronica, meccanica e chimica.

Attività sperimentale e scientifica.

Per l'attività sperimentale e di controllo della produzione dei missili, occorre poter disporre di poligono di tiro attrezzato con le tecniche più perfezionate.

Si è dovuto pertanto prevedere e dare corso ad un notevole programma di potenziamento del Poligono sperimentale di Salto di Quirra. Tale programma, che comporta espropri di terreni, costruzione di strade, di telecomunicazioni, di fabbricati e l'approvvigionamento di attrezzature tecniche (ottiche, radar e telemetriche), verrà attuato in diversi anni, ma la parte preminente dovrà essere portata a termine entro un breve periodo di tempo, per consentire la tempestiva esecuzione dei tiri connessi alla produzione del missile HAWK.

Si tratta di impresa notevole per l'entità delle opere e delle attrezzature, e per la rapidità con la quale occorre darvi esecuzione.

Sono state eseguite e sono in corso prove di tiro di altro tipo di missile aria-aria.

Vengono effettuati lanci di sonde spaziali, in collaborazione con la N.A.S.A., di notevole interesse per i risultati scientifici e per l'addestramento del personale addetto ai lanci ed ai rilievi.

Nel campo della ricerca missilistica è da menzionare lo studio e sviluppo di un tipo di missile aria-aria di particolari caratteristiche (doppio sistema di guida). Tale studio, di concezione italiana, viene proseguito in collaborazione con altri Stati.

È anche in corso lo studio e la realizzazione di un missile sonda di notevoli caratteristiche tecniche.

Infrastrutture.

In questo settore — particolarmente delicato ed in fase di continuo accrescimento in conseguenza degli impegni assunti in campo N.A.T.O. e strettamente legato ai perfezionamenti tecnici dei sistemi di arma — verranno proseguiti i lavori a suo tempo ini-

ziati e riguardanti l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture a carattere nazionale (Aeroporti, scuole, depositi e comandi territoriali).

In particolare, i lavori programmati riguardano l'adeguamento delle piste e delle vie di rullaggio alle particolari esigenze dei più recenti velivoli di linea oltre alle opere — in campo elettrico, idrico e delle telecomunicazioni — dalle quali l'impiego dei nuovi mezzi non può prescindere.

Si è inoltre ravvisata l'assoluta necessità di incrementare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, i fondi destinati alla manutenzione delle basi N.A.T.O. e nazionali, essendo stato constatato, nel corso delle ispezioni periodiche a tali Basi, che il deperimento di tale complesso ed ingente patrimonio immobiliare potrebbe comportare, se non opportunamente mantenuto in piena efficienza, oneri ben più considerevoli.

ARMA DEI CARABINIERI

Considerazioni generali.

All'arma dei Carabinieri sono devoluti importanti e delicati compiti di carattere militare interessanti la difesa stessa del Paese, e che fra l'altro si concretizzano in servizi intesi a tutelare il segreto militare, a proteggere impianti ed infrastrutture ed a prevenire e reprimere ogni azione diretta a minare la compagine morale delle Forze Armate.

Mediante la sua capillare organizzazione in tutto il territorio nazionale, l'Arma provvede altresì a prevenire e reprimere i reati, a fornire informazioni ad Autorità ed Enti autorizzati a richiederle, a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica e a disimpegnare numerosi altri incarichi.

I seguenti dati possono dare un sintetico, anche se incompleto, quadro dei risultati conseguiti durante l'anno 1961 in taluni settori: n. 1.030.882 delitti e contravvenzioni accertate; n. 1.003.184 atti vari di polizia giudiziaria compiuti (perquisizioni, sequestri, ispezioni, confronti, ricognizioni, interrogatori, ecc.); n. 25.460 mandati ed ordini di cattura ed ordini di carcerazione eseguiti; n. 18.559 persone arrestate; n. 50.222 sentenze di condanne a pene pecuniarie eseguite

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(per un totale di lire 482.417.526); n. 85.874 contravvenzioni conciliate in via amministrativa (per lire 105.688.138); n. 18.303.047 informazioni fornite; n. 4.195 armi di vario tipo, n. 429.775 cartucce e munizioni e quintali 40,98 di esplosivo sequestrati; n. 245.410 traduzioni e scorte effettuate; n. 372 fra disertori, renitenti e mancanti alla chiamata arrestati. A tutela delle leggi sociali sono stati poi espletati servizi che hanno portato al recupero di lire 6 miliardi 561 milioni 619 mila 502.

A tali cifre bisogna aggiungere l'incalcolabile apporto — statisticamente non registrabile — offerto dall'Arma nel campo della prevenzione dei reati, in quello delle private controversie, nelle pubbliche calamità ed in tutte le altre circostanze nelle quali il « carabiniere » interviene a tutela dello Stato e del privato cittadino.

Nella diuturna lotta contro i violatori della legge, l'Arma ha pagato anche nel 1961 un oneroso tributo concretizzatosi in 17 morti, 2.413 feriti e 297 riformati per un totale di 2721 perdite. Ci inchiniamo reverenti e commossi davanti a tanti eroi che si sono aggiunti alla schiera gloriosa dei caduti nello espletamento del dovere.

Analisi degli stanziamenti

Gli stanziamenti per l'Arma dei Carabinieri per l'esercizio finanziario 1962-63 ammontano a milioni 77.649,4.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 3.846,9 di cui milioni 3.346,9 interessano le spese effettive e milioni 500 il movimento di capitali.

La classificazione in rubriche delle spese ed il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto (in migliaia di lire):

(cifre in migliaia di lire)

Rubriche	1961-62		1962-63		Differenza
	Importo	%	Importo	%	
<i>Spese effettive:</i>					
Debito vitalizio	876.700	1,19	1.510.150	1,95	+ 633.450
Assegni al personale	60.935.950	82,57	62.758.950	80,83	+ 1.823.000
Indennità movimenti collettivi, assistenza, arruolamento, spese generali e d'ufficio	473.800	0,64	558.733	0,72	+ 84.933
Servizi tecnici	2.834.000	3,84	3.128.000	4,02	+ 294.000
Servizi logistici	6.212.890	8,42	6.621.000	8,53	+ 408.110
Servizi sanitari	146.000	0,20	200.000	0,26	+ 54.000
Servizi culturali e addestrativi	297.000	0,40	326.000	0,42	+ 29.000
Spese diverse	75.000	0,10	95.000	0,12	+ 20.000
Fondo a disposizione	451.154,6	0,61	451.554,6	0,58	+ 400
Totale spese effettive	72.302.494,6	97,97	75.649.387,6	97,43	+ 3.346.893
<i>Movimento di capitali</i>	1.500.000	2,03	2.000.000	2,57	+ 500.000
TOTALE GENERALE	73.802.494,6	100	77.649.387,6	100	+ 3.846.893

Dal prospetto si evince che, delle disponibilità complessive per il 1962-63, alle spese del personale è devoluto	180,83%
Se si aggiungono però:	
il debito vitalizio	1,95%
il fondo a disposizione generalmente impiegato per gli assegni fissi	0,58%
buona parte delle spese rubricate nei servizi logistici ed in effetti strettamente connesse col personale (viveri, casermaggio, vestiario per 4.790 milioni)	6,16%
si ha un totale delle spese del personale pari all'	89,52%
Tenuto conto dei fondi per il movimento capitali pari al	2,57%
si deduce che per i vari servizi dell'Arma restano soltanto 6.139 milioni corrispondenti al	7,91%
TOTALE	100 %

SITUAZIONE ATTUALE

a) FORZA

L'Arma ha attualmente una forza bilanciata di 1.560 ufficiali, 16.300 sottufficiali e 61.640 militari di truppa, per un totale di 79.500 unità. Di tale forza, 5.400 uomini circa sono impiegati nelle Forze Armate per i servizi di polizia militare e, dei rimanenti 69.600, circa 6.000 sono da considerare indisponibili ai fini del servizio d'istituto perchè allievi ovvero ricoverati in luoghi di cura od in posizione non d'impiego. In definitiva, perciò, il contingente per le stazioni si riduce a poco più di 63.000 unità che, in rapporto allo espandersi dei centri abitati ed all'aumento delle popolazioni sono insufficienti alle esigenze.

D'altra parte nel 1961 il Comando generale non ha potuto fare a meno di istituire 1 compagnia, 1 tenenza, 1 sezione, 3 nuclei autocarrati, 29 stazioni, 11 posti fissi e stazioni temporanee, contro soppressione di sole 6 stazioni e 5 posti fissi.

Così stando le cose, occorrerebbe un incremento della forza non inferiore alle 8.000 unità, mentre è previsto un aumento di soli 3.000 uomini. La maggiore spesa, che è dell'ordine di 3 miliardi, è stata soddisfatta solo in parte (1.987 milioni) e, pertanto, salvo ulteriori integrazioni, il programma non potrà essere realizzato.

b) SERVIZI

I) Motorizzazione

Il capitolo ha uno stanziamento di lire 1.580.000.000, di cui circa 1 miliardo sarà complessivamente impegnato negli acquisti di nuovi mezzi e circa 580 milioni saranno assorbiti dalle necessità della manutenzione del parco automotoveicoli, elicotteri e natanti dell'Arma.

Con l'aliquota destinata agli acquisti sarà possibile procedere soltanto al ripianamento dei mezzi dichiarati fuori uso per vetustà. È da considerare infatti che il parco dell'Arma comprende oltre 12.000 veicoli per cui,

calcolando una vita media per ciascuno di essi di anni 10, ne consegue una necessità annuale di rinnovo di circa 1.200 mezzi. Valutando il costo medio di questi ultimi, con criterio estremamente restrittivo in lire 700.000, ne deriva un impegno annuo, per mantenere a numero il parco dell'Arma, di lire 840.000.000, che assorbe quasi interamente l'aliquota di bilancio destinata agli acquisti.

Nessun potenziamento di mezzi pertanto può essere attuato se non in misura modestissima e con programmi diluiti in gran numero di anni, mentre sarebbe indispensabile risolvere al più presto il problema della dotazione del mezzo a quattro ruote a tutte le stazioni che ne sono ancora sprovviste (circa 3.000).

II) Collegamenti

Non è il caso di illustrare l'importanza e la necessità di un'efficiente rete autonoma di collegamento tra centro e periferia.

Peraltro con lo stanziamento di 450 milioni sarà possibile provvedere solamente a:

estendere le reti radiotelefoniche regionali;

rinnovare in modesta parte le stazioni R. 19 delle reti radiotelegrafiche regionali.

Restano invece da avviare a compimento i seguenti altri problemi la cui soluzione è egualmente indilazionabile ai fini dell'Arma:

completamento della rete in telesemplice;

costituzione di un centro radiotelegrafico di riserva e di emergenza del Comando generale.

III) Artiglieria

Sul capitolo Artiglieria sono stanziati 445 milioni appena sufficienti per le normali esigenze di servizio e per il prossimo riordinamento, ripristino e ripianamento del munizionamento per le armi individuali e di reparto. Non è invece ancora possibile attuare l'approvvigionamento dei moschetti automa-

tici Beretta destinati a sostituire l'antiquato moschetto a ripetizione ordinaria modello 91.

IV) *Commissariato*

Le limitate disponibilità di bilancio non hanno ancora consentito l'attuazione dei seguenti programmi:

distribuzione della uniforme estiva di lana kaki (sono state distribuite sinora solo 10.500 uniformi);

completamento della distribuzione dell'impermeabile nuovo tipo;

completamento della distribuzione della borsa di cuoio per servizi perlustrativi;

adozione dello stivaletto a gambaleto alto;

adozione di un nuovo casco per motociclista;

adozione di un nuovo tipo di panno per l'uniforme invernale;

adozione di camicie confezionate con tessuto di migliore qualità;

istituzione di nuove mense obbligatorie di servizio;

integrazioni vitto e generi di conforto;

erogazione di una quota di lire 100 *pro capite* nelle stazioni in cui i carabinieri celibi, conviventi alla mensa, siano meno di tre.

Con gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione per l'esercizio 1962-63 l'attuazione dei suddetti programmi potrà essere effettuata solo in parte.

Addestramento

Per porre tutto il personale in grado di ben assolvere i compiti sempre più impegnativi che le esigenze di servizio comportano, particolare cura è stata dedicata all'addestramento. Il periodo di permanenza dei carabinieri alla Legione allievi è stato portato da nove mesi ad un anno, anche al fine di far conseguire una migliore conoscenza della Costituzione e delle altre leggi dello Stato.

Complessivamente sono stati tenuti circa 70 corsi integrativi per abilitare e specializzare ben 12.760 ufficiali, sottufficiali e militari di truppa.

Problemi particolari

L'Arma dei Carabinieri, per la vastità ed importanza dei compiti che deve quotidianamente assolvere, si trova nella inderogabile necessità di disporre di personale in sufficiente numero, adeguatamente remunerato e ben addestrato ed equipaggiato. E, pertanto, la questione del trattamento economico riveste carattere di particolare importanza, specie in rapporto alle remunerazioni offerte dalle industrie civili.

Infrastrutture

Nel quadro del potenziamento della forza, è assolutamente necessario aumentare la capacità ricettiva degli istituti di istruzione, con conseguenti oneri per l'esecuzione di indispensabili lavori di ampliamento.

D'altra parte occorre ammodernare impianti igienici e restaurare stabili che non sempre si trovano in condizioni adeguate per l'alloggiamento dei militari.

Conclusioni

In sostanza i problemi dell'Arma sono due: il primo riguarda la forza da incrementare, il secondo i servizi da potenziare. Per quanto riguarda la forza, la questione sembra già avviata a soluzione, in quanto è stato accettato il programma di un incremento di tremila unità; per quanto riguarda il potenziamento dei servizi, invece, gli attuali stanziamenti — come detto sopra — non consentono che provvedimenti di limitatissima entità.

Ma, ripetiamo, è urgente ed improrogabile migliorare con estrema urgenza il trattamento economico. E questi miglioramenti ci permettiamo di chiedere non solo per l'Arma, ma per tutte le forze armate, se seriamente vogliamo un esercito che risponda ai bisogni ed ai desideri di tutta la Nazione.

AVIAZIONE CIVILE

ATTUALE SITUAZIONE DELL'AVIAZIONE CIVILE

Dal Ministero Difesa-Aeronautica dipende l'aviazione civile, cioè la Direzione generale dell'Aviazione civile e Traffico aereo. Essa deve affrontare i non facili problemi connessi con il quotidiano funzionamento dell'Aviazione civile e con il suo rapido, continuo evolversi.

Esiste un progetto di legge per la creazione di un apposito organismo autonomo, che abbia i mezzi e l'elasticità per stabilire la progettazione di un'attività da attuarsi nel tempo. Tale progetto si trascina da anni, e la Direzione generale va avanti così, nell'incertezza e nella provvisorietà, con grave danno dell'organizzazione di un servizio di grande importanza per uno Stato moderno.

Chiediamo, perciò, che venga sollecitata l'approvazione del disegno di legge ricordato, per dare il via, con vigore, allo sviluppo di un'attività attesa e sentita da tutti.

L'insufficienza dagli stanziamenti e la inadeguatezza dei quadri pregiudica notevolmente lo sviluppo della nostra aviazione civile.

Le necessità generali dell'Aviazione civile sono connesse con le esigenze di potenziare gli aeroporti esistenti e di crearne di nuovi, in modo di assicurare ad ogni Regione un suo aeroporto centrale collegato con altri aeroporti minori.

Per quanto riguarda il personale è da tener presente che esso è assolutamente inadeguato come consistenza numerica e spesso dal punto di vista qualitativo. Certo è che con la creazione di un nuovo Ente si potranno risolvere, sia i problemi finanziari, che quelli del personale.

COSTRUZIONE IN ITALIA DI APPARECCHI CIVILI

La politica di produzione di questi aerei è, e vieppiù diventerà, politica economica,

di vastissime dimensioni; deve essere sviluppata in maniera autonoma solo da Stati di alta potenzialità industriale, inserendola in ampi e complessi programmi scientifici, tecnici, e industriali applicati ad estesi campi di interesse misto militare e civile.

L'Italia ha una tradizione nobilissima per la costruzione di aerei, e dovrebbe riprenderla, costruendo su larga scala i vari tipi più moderni.

AEROPORTI CIVILI

Il problema degli aeroporti civili, che comporta il potenziamento degli aeroporti esistenti e la creazione di nuovi aeroporti, è problema prevalentemente finanziario sia dal punto di vista della costruzione degli impianti fissi (piste, vie di circolazione, piazzali, impianti vari, eccetera) sia dal punto di vista delle attrezzature di soccorso e di mantenimento (mezzi anticendio, sanitari, autogru, spazzapiste, eccetera). Attualmente con gli scarsi finanziamenti disponibili, non si farà che mantenere, a fatica, quello che esiste e completare quanto è già stato finanziato.

La parte più importante dei programmi già finanziati è costituita dagli aeroporti civili di Venezia, Palermo e Genova che si appoggiano ad apposite leggi speciali e si avvalgono di una larga partecipazione finanziaria degli enti locali.

Ma nelle zone più depresse dell'Italia meridionale dove non possono sorgere le iniziative degli Enti locali, perchè mancano i mezzi, gli aeroporti antiquati esistenti non possono essere attrezzati adeguatamente, e di nuovi aeroporti, che potrebbero essere di grande aiuto economico, non solo per il trasporto di persone, ma più ancora di prodotti, data la carenza di comode strade e ferrovie, non si può nemmeno parlare unicamente per mancanza di mezzi finanziari. Mentre che costruendo un fitto sistema di aeroporti potremmo dare maggiore sviluppo alla nostra agricoltura i cui prodotti rapidamente potremmo portare da un centro d'Italia all'altro, agevolando i produttori e facendo anche gli interessi dei consuma-

LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tori. È un problema questo degli aeroporti di notevole importanza che va affrontato e risolto come è stato risolto quello delle autostrade.

L'importanza che ha assunto il traffico aereo in Italia è dato dall'unito specchietto che ne dimostra il crescente andamento dal 1960 al 1961.

ANDAMENTO DEL TRAFFICO ANNO 1961

	1960	1961	Variazioni % 1961-60	
Km. volati	37.073.653	42.876.762	+	15,7
Km. volati (compresi i charters)	37.629.333	43.390.646	+	15,3
Ore di volo	92.066	87.043	—	5,5
Ore di volo (compresi i charters)	93.507	88.287	—	5,6
Passeggeri n.	1.099.668	1.528.175	+	39,0
Posti Km. offerti	2.321.710.546	3.436.358.305	+	48,0
Passeggeri km. trasportati	1.338.812.912	1.864.467.890	+	39,3
% utilizzazione posti	57,7	54,3	—	5,9
Posta kg.	3.984.889	4.311.568	+	8,2
Tonn.-Km. posta	6.645.322	7.107.625	+	7,0
Merci e giornali kg.	12.062.241	18.360.615	+	52,2
Tonn.-Km. merci e giornali	19.864.761	36.156.116	+	82,0
Tonn.-km. offerte	267.389.880	413.193.618	+	54,5
Totale tonn.-km. trasportate	148.575.063	211.066.343	+	42,1
% utilizzazione carico	55,6	51,1	—	8,1
Tonn.-km. offerte (compresi i charters)	271.593.434	417.769.103	+	53,8

RIDUZIONE DELLA FERMA DI LEVA

1) I fattori che determinano la durata della ferma sono:

la forza organica, ossia la forza necessaria per assicurare alle unità il grado di efficienza stabilito per il tempo di pace;

il contingente annuo, ossia il numero di giovani chiamati alle armi nell'anno solare;

la durata della permanenza ai C.A.R. per l'addestramento di base.

Attualmente con la ferma di 18 mesi e la permanenza ai C.A.R. di tre mesi, viene assi-

curata la forza organica necessaria (circa 250.000 uomini) reclutando annualmente 190.000 uomini circa.

2) La permanenza ai C.A.R. (3 mesi) è stata limitata allo stretto necessario per lo svolgimento di un programma d'addestramento basico ridotto al minimo indispensabile.

Non si ritiene possibile, tenuto conto dell'attuale livello medio di cultura dei giovani chiamati alle armi, un'ulteriore diminuzione di tale permanenza.

D'altra parte, le crescenti esigenze di specializzazione, proprie degli eserciti moderni impongono un continuo elevamento dell'ad-

destramento basico. Pertanto tutti i perfezionamenti e tutti i miglioramenti in atto ed allo studio per i C.A.R. mirano ad aumentare il rendimento per assicurare un adeguato livello di preparazione delle reclute, senza dover prolungare la permanenza di queste presso i C.A.R. stessi.

3) Di conseguenza, esclusa la possibilità di ridurre la forza organica, per non compromettere l'efficienza dell'Esercito, la durata della ferma potrebbe essere inferiore ai 18 mesi soltanto con l'aumento dei contingenti annui; precisamente:

per una ferma di 15 mesi, occorrerebbe un contingente annuo di 250.000 uomini, 60.000 uomini in più, rispetto ad oggi, con una maggiore spesa annuale di circa 13 miliardi;

per una ferma di 12 mesi, occorrerebbe un contingente annuo di 375.000 uomini (185.000 uomini in più) con una maggiore spesa annuale di circa 38 miliardi di lire.

Inoltre, i suddetti aumenti del contingente annuo non sono accettabili, in relazione alle possibilità addestrative ed infrastrutturali dell'Esercito, nonchè ai notevoli riflessi nel campo sociale, perchè comporterebbero una drastica limitazione, se non l'abolizione totale, delle disposizioni concernenti la dispensa dal servizio militare per particolari necessità familiari.

4) Si riterrebbe da parte della Difesa, di poter prendere in considerazione un'eventuale riduzione della durata del servizio di leva, soltanto se l'Esercito disponesse di specializzati a lunga ferma, in misura non inferiore al 20 per cento della forza organica.

5) Si ricorda infine che presso i principali Paesi del blocco orientale la durata del servizio di leva dura almeno 24 mesi e per taluni fino a 3 anni.

SITUAZIONE DEL SERVIZIO IPPICO

Il servizio veterinario, per la parte ippica, provvede essenzialmente all'approvvigionamento e ripartizione dei muli necessari

alle esigenze delle GG. UU., in particolare delle Brigate Alpine.

In merito la situazione delle dotazioni di tali quadrupedi presso le unità alpine e di artiglieria da montagna ha raggiunto un buon livello che sarà migliorato nel prossimo futuro, in relazione alla disponibilità dei fondi ed al previsto incremento, su piano nazionale, di muli particolarmente idonei alle necessità dell'Esercito.

Per quanto riguarda i cavalli, l'attuale situazione è adeguata alle esigenze inerenti:

all'attività agonistica in campo nazionale ed internazionale;

all'addestramento ippico del personale, realizzato presso Accademie, Scuole di applicazione e Centri ippici militari nell'ambito dei vari Comandi militari di Regione;

al servizio di rappresentanza, al quale partecipa anche l'Esercito con unità a cavallo dell'Arma dei Carabinieri.

DIFESA CIVILE

La Difesa civile costituisce un problema impegnativo da risolvere, che investe, per la complessità delle materie sulle quali estende la sua sfera d'influenza e per la capillarità in cui si articola nei molteplici settori dell'attività della Nazione, l'interesse e la responsabilità di quasi tutte le Istituzioni e le Amministrazioni dello Stato.

Si rende necessario, pertanto, alla luce delle constatazioni che seguono, dare al problema un'attenta considerazione nell'ambito nazionale, eliminare indecisioni e incertezze, conferendo organicità d'indirizzo agli studi ed alle realizzazioni in tale campo.

Condizione indispensabile perchè venga dato l'impulso dovuto a concrete realizzazioni è che sia creato lo strumento legislativo atto a regolare le competenze e le responsabilità e che preveda gli stanziamenti necessari a far fronte alle spese ingenti che il soddisfacimento dell'esigenza comporta.

Su tale imprescindibile esigenza è necessario che porti la sua attenzione la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nell'ambito della N.A.T.O., nel quale la preparazione civile d'emergenza è studiata

nei suoi riflessi sociali, finanziari e militari, viene attribuito fondamentale interesse al raggiungimento degli obiettivi fissati di volta in volta nella progressione delle realizzazioni atte a costituire punti fermi nella soluzione dei complessi e molteplici problemi che la informano.

I delegati italiani preposti alle singole materie di studio si trovano nella quasi totalità dei casi in difficoltà nei contatti con i delegati di altri Paesi, nei quali lo stato della legislazione esistente e le disponibilità nei bilanci costituiscono un copioso patrimonio di possibilità per giungere alle necessarie realizzazioni sul piano pratico, nell'impossibilità in cui essi vengono a trovarsi di contrapporre concreti atti realizzati nell'ambito nazionale sui molteplici aspetti della preparazione alla difesa civile.

La Difesa annette preminente interesse alla Difesa civile. Infatti non sarebbe concepibile la condotta di *operazioni difensive militari* senza che ad esse corrisponda una adeguata preparazione ed organizzazione di tale branca.

L'imponenza degli incombenti che gravano sull'Autorità militare, per la preparazione ed il mantenimento delle unità operative destinate a salvaguardare e mantenere integre le frontiere terrestri, marittime ed aeree, nonchè alla difesa interna del territorio, non consente però che alla stessa Autorità faccia capo la responsabilità della preparazione alla difesa civile, con che si verrebbe a modificare anche la fisionomia ed i compiti attribuiti per istituto alla Difesa.

Varie iniziative ha promosso, in continuità, l'Amministrazione militare alla ricerca di una chiarificazione e di un indirizzo in campo nazionale a favore delle esigenze comportate dalla Difesa civile, con risultati purtroppo circoscritti dalla limitata facoltà d'intervento e dalla insufficiente dotazione di mezzi finanziari nell'ambito delle Amministrazioni interessate.

Una concreta realizzazione, di recente portata a compimento, riguarda la costituzione sotto la data del 1° febbraio c. a. del « Centro Studi per la Difesa civile », con

compiti di studio, di collegamento e di coordinamento con gli altri Ministeri in tutti i settori di attività investiti dall'esigenza in parola.

Con tale atto la Difesa ha inteso valorizzare al massimo gli impegni che le competono nel quadro delle responsabilità che fanno capo alle Amministrazioni dello Stato per la Difesa civile: rappresentare cioè l'*Organo di consulenza* in tutte le questioni ed i problemi che abbiano connessione con i compiti d'istituto riguardanti la difesa militare del Paese, e, in quanto tale, chiamato a dare tutto il suo apporto e sostegno agli Enti già investiti di responsabilità nel campo della difesa civile, nonchè a quelli che la Presidenza del Consiglio dei ministri riterrà ancora di indirizzare alla guida e alla propulsione delle attività inerenti alla preparazione civile di emergenza.

L'opera che occorre intraprendere e completare in un breve volgere di anni si fonda essenzialmente sull'adeguamento della legislazione, sulla formulazione di stanziamenti di bilancio, sull'attività continua e progressiva del « Centro Studi » e sul ricorso ad esso da parte delle Amministrazioni interessate per la soluzione dei rispettivi problemi e l'assolvimento dei compiti di competenza. Per il successo dell'opera è però necessario l'indirizzo politico-militare da parte del Consiglio Supremo di Difesa, e la tutela politico-amministrativa della Presidenza del Consiglio dei ministri; nè inoltre deve mancare l'orientamento delle sfere politiche e direttive della Nazione, ed anche della popolazione tutta, a trarre dalla Difesa civile motivo d'interesse per assicurare la continuità dell'azione governativa e per la sopravvivenza, nell'ambiente di offesa termonucleare.

SERVITU' MILITARI

1. — La materia è regolata dalla legge 20 dicembre 1932 n. 1849, dalla legge 27 gennaio 1936 n. 2457 (che porta solo alcune, non sostanziali, modifiche alla precedente) e dal regolamento 4 maggio 1936, n. 1388, relativo alla esecuzione delle leggi citate.

L'articolo 3 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849 prevede che, in occasione dell'imposizione di servitù militari, vengano corrisposti indennizzi, solo quando sono apportate modificazioni o demolizioni ai fabbricati o manufatti esistenti. In caso di modifica gli interessati hanno anche diritto ad una revisione dell'estimo — ai fini fiscali —, in quanto la modifica produca una effettiva diminuzione della rendita imponibile.

Manca nelle citate leggi un qualsiasi altro cenno a indennizzi o compensi e, perciò, ogni diritto in tal senso è da escludersi.

Non esiste, pertanto, nel bilancio Difesa apposito capitolo e le spese sostenute in passato per le citate modificazioni sono assolutamente irrisorie.

2. — Per altro, l'imposizione di servitù militari comporta danni economici ai proprietari interessati e paralisi, o quanto meno, intralcio dello sviluppo economico specie nelle zone maggiormente colpite da tali provvedimenti, quali, in particolare, le provincie di Udine e Gorizia.

Pertanto, le Forze armate hanno fatto, nei limiti della propria competenza, tutto quanto era possibile per temperare i riflessi negativi derivanti dall'imposizione delle servitù militari, cercando di conciliare, in ogni occasione, le esigenze di carattere militare con le necessità economico-sociali delle popolazioni.

Si è, infatti, cercato di limitare al minimo l'onere, riducendo i vincoli all'indispensabile sia nella specie, che nella estensione.

Inoltre è stato compilato un nuovo manuale sulle « norme tecniche per le imposizioni o modificazioni delle servitù militari », attualmente in corso di perfezionamento, la cui entrata in vigore porterà sensibili vantaggi: infatti, nella sola Regione militare Nord-Est, le aree sottoposte a servitù si ridurranno da 32.000 a 24.000 ettari.

3. — Tutto ciò, però, attenua, ma non elimina il rilevante danno cui sono soggetti i singoli e la collettività.

Pertanto, sono stati recentemente posti allo studio alcuni provvedimenti che sono stati particolarmente sollecitati dalle autorità e dalle popolazioni del confine nord-orientale, e precisamente:

1) corresponsione di una indennità annuale, da commisurarsi al danno reale e potenziale, almeno nelle zone maggiormente colpite dai provvedimenti: Udine e Gorizia.

Tale indennizzo dovrebbe avere la stessa durata delle servitù e dovrebbe essere trasferibile al proprietario subentrante in caso di trapasso di proprietà.

Si soggiunge, peraltro, che l'attuazione di tale provvedimento causerebbe un ingente onere allo Stato, soprattutto perchè non potrebbe essere limitato all'ambito militare, ma dovrebbe necessariamente essere esteso a qualsiasi altro tipo di servitù (paesaggio, artistiche, eccetera);

2) addivenire ad una sospensione dei gravami fiscali per i terreni interessati alle servitù militari (un beneficio del genere è anche previsto nella proposta di legge n. 1459 presentata al Senato dal senatore Pelizzo ed altri).

È però urgente definire il provvedimento per un atto di doverosa giustizia non solo verso le popolazioni sopra indicate, ma a favore di tutte le altre nelle diverse regioni italiane.

RIFORMA

DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Com'è noto, il Senato ha esaminato ed approvato un disegno di legge di delega al Governo, per il riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati Maggiori, nonchè per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali.

Del riordinamento si occupa l'articolo 2. In esso è prevista la riorganizzazione degli Uffici centrali e periferici del Ministero della difesa e degli stabilimenti e arsenali militari, da attuare fermi restando i ruoli, i contin-

genti e le posizioni giuridiche del personale civile e militare e con i seguenti criteri:

decentrare agli Uffici periferici talune attribuzioni spettanti secondo le leggi vigenti agli Organi centrali;

ammodernare i servizi e gli uffici;

snellire e accelerare le procedure, semplificando la struttura burocratica.

Le Forze armate, in previsione che il disegno di legge quanto prima sarà approvato dalla Camera dei deputati, hanno dato inizio ad un programma di studi volti a predisporre la soluzione dei problemi posti dal citato articolo 2. Alla luce dei criteri indicati dalla stessa legge delega sono all'esame questioni che investono, fra l'altro, l'attribuzione ai Direttori generali di tutte le funzioni loro spettanti secondo le leggi vigenti; la struttura organizzativa di alcune Direzioni generali; il coordinamento ed il collegamento interforze di alcuni servizi; l'individuazione, nella branca degli approvvigionamenti, di quella parte di funzioni che potrebbe essere possibile delegare ad Organi ed Uffici a carattere integrato, con il compito di provvedere agli acquisti per conto e nell'interesse delle tre Forze armate.

Indipendentemente dal campo di applicazione della legge, è stato già, da tempo, dato avvio, in seno alle Forze armate, ad un processo di unificazione tendente a realizzare, nelle branche dei servizi che presentano aspetti comuni, forme di avanzata omogeneizzazione; sono, altresì, in corso numerose iniziative verso forme unificate, che non richiedono, per la loro applicazione, provvedimenti legislativi.

Per l'attuazione delle iniziative di più ampio respiro, attinenti alla semplificazione delle strutture burocratiche ed all'ammodernamento dei servizi e per concretare la conseguente modifica della regolamentazione amministrativa militare si dovranno, tuttavia, attendere le preannunciate riforme della legge sulla contabilità generale dello Stato e burocratica.

Ciò allo scopo di evitare orientamenti e decisioni che non fossero in armonia con tali riforme, e particolarmente per il fatto che le modifiche alla legge sulla contabilità ge-

nerale dello Stato implicheranno, di per se stesse, quelle delle norme che attualmente contemplano la regolamentazione amministrativa delle singole Forze armate.

PROBLEMI COMUNI ALLE FORZE ARMATE

Trattamento economico del personale militare.

Nell'ambito dei problemi relativi al trattamento economico dei dipendenti statali, quelli attinenti al personale militare hanno propri rilievi e caratteristiche.

Per i militari, com'è noto, vigono leggi di stato e di avanzamento differenti da quelle del personale civile, nonchè particolari norme penali e disciplinari. Le attività del personale delle Forze armate, anche per le condizioni d'impiego e di ambiente in cui esse si svolgono, sono, in massima, di natura completamente differente da quelle del personale delle carriere civili. Fra l'altro ai militari incombe l'obbligo di prestare la loro opera senza alcun limite di orario; ma le prestazioni prolungate, qualunque sia la loro durata, non trovano un corrispettivo economico proporzionale, a differenza di quanto avviene per il personale civile, che per il lavoro svolto oltre il normale orario percepisce gli appositi compensi.

Gli ufficiali hanno condizioni di carriera nettamente sfavorevoli per la lentezza degli avanzamenti, per la limitata possibilità di raggiungere gli alti gradi (la massa può conseguire solo il grado di tenente colonnello), per i bassi limiti di età.

Analoghe sono le condizioni di carriera dei sottufficiali.

Tenuto conto di tali circostanze, non potrebbe sussistere un rigido parallelismo fra il trattamento economico, di attività e di quiescenza, dei militari e quello del personale civile statale.

Pertanto, gli ufficiali ed i sottufficiali percepiscono, oltre allo stipendio, una indennità militare, senza fruire, come si è sopra accennato, dei compensi per lavoro straordinario.

L'indennità militare ha lo scopo di compensare le maggiori spese derivanti dalle particolari esigenze di decoro inerenti alla posizione militare ed in ispecie da quelle connesse all'uso ed al mantenimento delle uniformi, nonchè dai vincoli e dagli obblighi peculiari delle Forze armate, fra i quali quello precedentemente citato, di prestare servizio senza limitazioni di orario.

Con l'istituzione dei compensi per lavoro straordinario in favore del personale civile, l'indennità militare ha perduto, in tutto o in parte, il carattere di elemento differenziatore delle retribuzioni delle due categorie, specialmente nei riguardi dei sottufficiali, per i quali l'attuale importo dell'indennità si aggira su quello dei compensi che in media percepisce il personale civile (24 ore) e per i gradi di maresciallo capo e maresciallo maggiore è addirittura inferiore.

Esistono, invero, altre indennità, come quelle di volo, di imbarco, di operazioni, ma esse — nei casi in cui spettano — trovano riscontro nel particolare impiego di determinate categorie di personale ed hanno per fondamento l'attività rischiosa che tale impiego comporta.

Le suddette indennità costituiscono, quindi, una non eliminabile differenza di trattamento economico non soltanto fra militari e civili, ma anche fra militari che svolgono attività rischiose e quelli addetti a servizi meno pericolosi e impegnativi.

Con la legge 15 dicembre 1960, n. 1577, si provvede ad un adeguamento degli stipendi degli ufficiali allo scopo di apportare dei correttivi all'opinabile « allineamento » economico fra funzionari civili ed ufficiali, stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in funzione dei peculiari caratteri che distinguono nettamente la carriera militare da quella di ogni altra categoria di personale statale.

In precedenza, con legge 11 giugno 1959, n. 353, i sottufficiali avevano ottenuto la sospirata equiparazione con i dipendenti statali civili della carriera esecutiva, e quindi coefficienti di stipendio uguali a quelli fruiti da questi ultimi.

L'equilibrio, per quanto non completamente soddisfacente, così raggiuntosi fra le

retribuzioni militari e quelle civili è stato turbato e compromesso per effetto dell'« assegno mensile » attribuito ai funzionari, impiegati ed operai statali, le cui misure sono ragguagliate a lire 70 mensili per ogni punto di coefficiente di stipendio, con un minimo di lire 10.000 mensili.

È vero che con la legge 24 aprile 1962, n. 193, è stato migliorato anche il trattamento economico dei sottufficiali; ma tali aumenti, oltre ad essere inferiori a quelli concessi ai civili di qualifica equiparabile, non sono proporzionali, come l'« assegno mensile », agli stipendi in godimento, ma sono stati stabiliti in misura unica di lire 8.000 mensili per tutti i gradi (dal carabinieri, finanziere, guardia di Pubblica sicurezza al maresciallo maggiore e all'aiutante di battaglia).

Sicchè il maresciallo maggiore ha avuto un aumento nella predetta misura di lire 8.000 contro le dieci dell'operaio e le lire 18.970 dell'archivista capo.

Per gli ufficiali non è stata attuata l'estensione, nemmeno parziale, dell'« assegno mensile ».

Pertanto ufficiali e sottufficiali si trovano ora in una situazione di inferiorità relativa peggiore di quella esistente prima dell'entrata in vigore delle citate leggi n. 1577 del 1960 e n. 353 del 1959 e che il Parlamento ritenne necessario di sanare con gli aumenti disposti dai detti provvedimenti.

Nè l'estensione integrale dell'« assegno mensile » agli ufficiali e sottufficiali urterebbe contro il principio della perequazione del trattamento accessorio del personale statale, cui si è voluto dare attuazione con i provvedimenti istitutivi dell'« assegno » stesso in favore dei dipendenti civili.

Tale giusto principio in tanto può valere, in quanto si verificano squilibri, fra il personale delle diverse Amministrazioni, nelle misure delle indennità che rispondono a fini similari. Pertanto, non sarebbe equo, ad esempio, che un direttore di divisione od un archivista del Ministero dell'interno percepissero a titolo di trattamento accessorio generico, indennità inferiori a quelle dei colleghi del Ministero dei lavori pubblici o dell'Agricoltura e delle foreste.

Le indennità di cui fruiscono gli ufficiali e i sottufficiali hanno fondamento e finalità specifiche, come in precedenza illustrato, e si differenziano nettamente da quelle del personale civile.

È da aggiungere che con la generalizzazione dell'« assegno mensile », e tenuto conto di preesistenti indennità, tutto il personale civile fruisce di un trattamento accessorio a titolo generico che può configurarsi come un vero e proprio supplemento, per ora non pensionabile, dello stipendio, di cui può fondatamente ipotizzarsi, per l'avvenire, il conglobamento nello stipendio stesso.

Peraltro il problema dell'estensione dell'« assegno mensile » al personale militare si pone non soltanto come entità di miglioramenti economici, ma soprattutto come affermazione di principio di carattere morale e cioè, per gli ufficiali, adeguamento della progressione economica alle difficoltà e alle rinunce proprie alla loro carriera, per i sottufficiali mantenimento della equiparazione al personale civile esecutivo, conseguita dopo lungo travaglio.

Oltre tutto, l'estensione dell'« assegno mensile » o la concessione di notevoli miglioramenti del trattamento accessorio sono stati approvati dal Senato in favore di alcune categorie di impiegati civili che godono di altre indennità. Sono stati così inclusi fra i beneficiari dell'« assegno mensile » gli impiegati dell'A.N.A.S., che potranno cumularlo con il premio di interessamento, percependo così complessivamente 105 lire mensili per punto di coefficiente. Inoltre, il disegno di legge concernente l'aumento dell'indennità di vigilanza spettante agli Ispettori del lavoro ed agli « ufficiali di vigilanza », è stato emendato al fine di aumentare gli importi delle indennità previste nel disegno di legge « di una somma determinata per ciascuno di essi moltiplicando per cento il relativo coefficiente ».

Presso la Commissione finanze e tesoro del Senato si è, infine, profilato l'orientamento di estendere l'« assegno mensile » in favore di altre categorie (personale della carriera direttiva degli Esteri, Cancellieri e Segretari giudiziari, eccetera).

Appare, più che auspicabile, necessario che si provveda con urgenza a rendere giustizia a questa benemerita categoria di servitori dello Stato, operante fedelmente in silenzio.

Altra situazione a svantaggio del personale militare verrebbe a verificarsi ove venisse approvato, senza le opportune integrazioni, il disegno di legge presentato al Senato il 27 gennaio 1962, tendente ad istituire un'indennità per spese di rappresentanza a favore dei funzionari, dei magistrati e degli ufficiali investiti delle funzioni di direttore generale, equiparate o superiori.

Beneficierebbero del provvedimento, fra il personale militare, gli alti ufficiali investiti delle funzioni di direttore generale o di funzioni di *carattere amministrativo* equiparate o superiori, ma non i parigrado comandanti di unità complesse (comandanti di Corpo d'Armata, di Divisione e di Unità corrispondenti), per i quali notoriamente gli impegni di rappresentanza sono più gravosi di quelli dei colleghi destinati al centro e degli alti funzionari civili.

Ne deriverebbe, quindi, una disparità di trattamento nello stesso ambito militare, a danno degli alti ufficiali che esercitano le funzioni di comando. Nei confronti, poi, dei funzionari civili i comandanti di Corpo di Armata o di Divisione, ben lungi dal fruire del tradizionale giustificato trattamento differenziale, *avrebbero la decisa convenienza ad optare per il trattamento civile*, in quanto il Generale di Corpo d'Armata e il Generale di divisione verrebbero a percepire (tenuto conto dell'« assegno mensile » e dell'indennità di rappresentanza in corso d'istituzione) emolumenti mensili complessivi inferiori a quelli dei funzionari degli ex gradi 3° e 4°, con differenze che possono giungere, rispettivamente, ad oltre 104.000 e 84.000 lire.

Ma è da mettere in rilievo che, mentre si istituisce ex novo un'indennità di rappresentanza in favore dei predetti funzionari civili, vengono misconosciute esigenze del personale militare che già avevano trovato riconoscimento fin da tempi remoti.

Già anteriormente alla riforma del 1923, le norme allora vigenti prevedevano in fa-

vore degli ufficiali delle Forze armate una « indennità di carica », che fu confermata e nuovamente disciplinata, assumendo la denominazione di « indennità di rappresentanza », dal regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Le attuali misure sono ancora quelle stabilite, circa 40 anni fa, con detto regio decreto e vanno da *315 lire mensili* per il Generale di corpo d'armata a *63 lire mensili* per il Colonnello comandante di Corpo.

Sembrano di un'evidenza palmare i motivi di equità che richiederebbero, accanto alla estensione dell'indennità di rappresentanza ai funzionari civili, un aggiornamento di quella già esistente per i militari, che dovrebbe essere fissata in misura uguale a quella prevista dal disegno di legge all'esame del Senato, e cioè a 1/3 dello stipendio, o almeno congruamente rivalutata.

Per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri, sussiste il problema della rivalutazione dell'indennità militare speciale, che in atto ammonta a sole lire 70 mensili per i carabinieri e a importi altrettanto inadeguati per gli altri gradi.

Aumento delle paghe ai militari di truppa.

È stato recentemente approvato dal Parlamento il provvedimento con cui vengono aumentate le paghe dei graduati e militari di truppa delle Forze armate in servizio di leva. La paga del soldato ha così raggiunto, compreso il controvalore della razione tabacchi, l'importo di lire 150 giornaliere, conformemente all'impegno a suo tempo assunto dal Ministro della difesa davanti alle Camere. Con lo stesso provvedimento vengono aumentate di una percentuale analoga (circa il 60 per cento) le paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate vincolati a ferme speciali o raffermati.

Trattamenti di quiescenza dei militari.

Nel campo dei trattamenti di quiescenza, i due rami del Parlamento si sono già pronunciati in senso favorevole alla valutazione, agli effetti della riliquidazione della pensione, degli scatti di stipendio corrispon-

denti al periodo trascorso dagli ufficiali nella posizione di ausiliaria. Le competenti Commissioni devono esaminare il nuovo testo del provvedimento redatto in sostituzione di quello originario, già emendato dalla Commissione difesa del Senato.

Sarebbe auspicabile che, per la normalizzazione del settore, seguisse altro provvedimento per la rivalutazione della indennità di ausiliaria spettante agli ufficiali e dell'indennità speciale di cui fruiscono, fino al sessantacinquesimo anno, in relazione ai bassi limiti di età con cui lasciano il servizio, gli ufficiali ed i sottufficiali. Le misure di dette indennità, previste dalle leggi di stato delle due categorie, furono determinate una diecina di anni orsono. Dopo il conglobamento delle competenze attuato nel 1956, il rapporto fra le indennità stesse e gli attuali livelli degli stipendi e delle pensioni si è notevolmente ridotto ed è da considerarsi assolutamente inadeguato.

A seguito dell'apposito ordine del giorno approvato dalla Commissione difesa del Senato, è stato dato l'avvio ad un provvedimento per l'adeguamento delle pensioni ordinarie privilegiate, dirette ed indirette, dei militari di truppa. Al riguardo è stata presentata al Senato, il 29 marzo corrente anno, una proposta di legge del senatore Angelilli.

Questione da lungo tempo sul tappeto e non ancora risolta per l'opposizione del Ministero del tesoro è quella concernente la riliquidazione delle pensioni dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia, collocati in congedo anteriormente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20. Precedentemente detto personale conseguiva il diritto all'aliquota massima della pensione al compimento di 25 anni di servizio, in relazione a preesistenti norme che stabilivano appunto in 25 anni il limite massimo di servizio per il collocamento a riposo del personale stesso.

Il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 20 stabilì invece aliquote di liquidazione in funzione dei limiti di età, che nel frattempo avevano sostituito i limiti di servizio.

Con la riliquidazione delle pensioni effettuata in base a tali norme, il personale in questione venne a perdere la aliquota massima di cui già godeva; in molti casi si sarebbero avute addirittura decurtazioni delle pensioni in godimento, se il decreto n. 20 non avesse previsto la possibilità, in casi del genere, di far ricorso all'istituto dell'assegno personale.

In materia sono state presentate alla Camera alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare, rimaste finora senza esito.

I problemi fin qui prospettati sono stati considerati nel quadro degli attuali ordinamenti delle retribuzioni dei dipendenti statali; naturalmente, ove in sede della preconizzata riforma burocratica venissero adottate eventuali nuove soluzioni in merito al trattamento economico degli impiegati civili, dovrebbe correlativamente e nello stesso tempo riesaminarsi a fondo l'intera questione del nuovo assetto delle retribuzioni del personale militare.

Trattamento economico del personale civile.

Con l'attuazione dei provvedimenti, approvati dal Parlamento, circa l'istituzione dell'« assegno mensile » in favore del personale impiegatizio e degli operai statali, sono state eliminate, in linea di massima, le sperequazioni esistenti a danno dei dipendenti civili della Difesa nei confronti di quelli delle altre Amministrazioni.

Finora si è provveduto ad attenuare, per quanto possibile, la situazione di inferiorità in cui si trovava questo personale, mediante la corresponsione di premi, concessi con accorgimenti vari.

I problemi di carattere generale, attinenti al trattamento economico del personale civile della Difesa, si identificano, in linea di massima, con quelli dei dipendenti delle altre Amministrazioni.

Per quanto concerne il personale operaio, è stato perfezionato il decreto interministeriale concernente la classificazione degli operai addetti a mansioni discontinue e la fissazione dei soprassoldi da conferire ai sensi dell'articolo 22 della legge sul nuovo stato giuridico.

È, altresì, in corso altro decreto interministeriale per una rivalutazione generale di tutti i soprassoldi, il cui importo è attualmente inadeguato.

Responsabilità civile degli Autisti sia militari che civili.

È stata pertinacemente continuata l'azione intesa a sollevare gli autisti militari e civili dall'azione di rivalsa che l'Amministrazione esercita nei loro confronti per gli indennizzi di responsabilità civile pagati a terzi in occasione di incidenti stradali e per i danni riportati dagli autoveicoli dell'Amministrazione.

Recentemente il problema è stato riproposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha interessato il Ministero del tesoro per la raccolta, presso le Amministrazioni dello Stato, dei dati occorrenti per la sua appropriata soluzione.

Certo appare indispensabile che al più presto i conducenti degli automezzi delle Forze armate possano essere coperti dai rischi della circolazione nella stessa misura dei conducenti privati.

Proposte per la concessione di una pensione agli ex combattenti.

L'Amministrazione della difesa e personalmente il Ministro hanno svolto e svolgono un'azione collaterale per risolvere la questione della concessione di una pensione di vecchiaia agli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti.

In proposito sono state presentate al Parlamento varie proposte di legge, alcune delle quali sono state esaminate, nella seduta del 22 marzo corrente anno, dalla Commissione finanze e tesoro in sede referente, che, a richiesta del Sottosegretario Fanelli, ne ha rinviato l'esame perchè possa essere studiata la possibilità di reperire la necessaria copertura dell'onere finanziario.

Occorre, altresì, accertare preventivamente i dati circa il numero degli ex combattenti che potrebbero beneficiare del provvedimento.

È opportuno sollecitarne l'approvazione data la viva attesa che vi è tra gli interes-

sati, ai quali la pensione è stata ripetutamente promessa.

Onorevoli senatori, nel redigere questa relazione non mi sono voluto fermare soltanto ad esaminare le cifre, ma ho voluto — anche per soddisfare le richieste degli onorevoli colleghi, in sede di esame del bilancio in Commissione — prospettare ed illustrare i maggiori problemi che interessano l'organizzazione del Ministero della difesa. Tutto ciò è stato compiuto da me con interesse ed amore; con soddisfazione ho potuto constatare i grandi passi che ha compiuto in questi anni la difesa, anche se, come ho

ripetuto nella mia relazione, i mezzi non sono adeguati ai grandi compiti a cui sono chiamate le nostre Forze armate; tuttavia, esse mantengono alto lo spirito e l'orgoglio nazionale, ed assolvono nobilmente i loro compiti. Noi dobbiamo sempre più potenziare le Forze armate, perchè esse rappresentano per noi uno scudo infrangibile, per la tutela della comune pace e della libertà.

In considerazione di quanto ho avuto l'onore di esporre, vi invito, onorevoli senatori, a dare voto favorevole per l'approvazione di questo bilancio.

VACCARO, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1962-63, quelli descritti negli annessi elenchi nn. 1 e 2.

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 154.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 75.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 506.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al primo comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 59.765.005.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; per il potenziamento della D.A.T. e per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze, comprese quelle relative agli impianti tecnici e logistici, nonché all'acquisto od esproprio di terreni; per spese per il Centro di energia nucleare;

lire 8.916.400.000 per il potenziamento dei servizi logistici, sanitario ed ippico-veterinario dell'Esercito e dei servizi logistici dell'Aeronautica;

lire 3.150.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	15.750
Aeronautica	»	28.930

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.000
Aeronautica	»	4.100

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.900 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sergenti	N.	11.000
graduati e militari di truppa	»	5.600

Art. 8.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo navigante — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma 2° — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito in 300 unità.

Art. 9.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, la forza organica dei sergenti dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, è fissata, a norma dell'articolo 1 — ultimo comma — della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, in 7.000 unità.

Art. 10.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi

di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle. (Elenco n. 3).

Art. 11.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1962-63, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, numero 599.

Art. 12.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apporare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 260, 261, 262, 263, 265 e 266 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1962-63, della somma di complessive lire 59.765.005.000 autorizzata con l'articolo 3 — 6° comma — della presente legge.

Art. 13.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638 e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L.	3.500.000.000
Marina	»	3.000.000.000
Aeronautica	»	1.500.000.000
Arma dei carabinieri	»	2.000.000.000